

GIORNALE SCOLASTICO YAWP

...E RISUONA BARBARICO SOPRA I TETTI DEL MONDO

Anno X- Numero Tre
Maggio 2025



LICEO SCIENTIFICO VITRUVIO AVEZZANO

Quanti anni? 65...non li dimostra affatto! Eppure la storia del Liceo Scientifico Vitruvio Pollione è bella ricca e ha in sé 65 anni di ricordi, di esperienze, di traguardi, di costruzioni e ricostruzioni ma soprattutto di persone. Proprio per questo abbiamo deciso di dedicare questo terzo numero di Yawp al nostro liceo e al suo speciale compleanno. E' stato emozionante sfogliare le pagine dei vecchi annuari per conoscere le tante attività svolte; fondamentale incontrare i tanti insegnanti tra quelli ancora in servizio e altri in pensione che si sono messi a disposizione per raccontare e condividere il passato del Liceo; incoraggiante parlare con ex studenti (mai ex) che ricordano con dolce nostalgia gli anni trascorsi tra notti insonni per lo studio o partite di calcetto sudate fino all'ultimo fischio, durante i campionati di istituto; divertente scoprire quante volte i cari bidelli hanno affiancato gli studenti in maniera simpatica ma anche seria; rassicurante confrontarsi con alcuni dirigenti su come hanno vissuto la loro dedizione alla scuola; avvincente scoprire l'amore e la passione che hanno sempre pulsato nei cuori di tutta la comunità scolastica, pronta a mettersi in viaggio, occupando vari vagoni, affrontando le salite e le discese, ma sempre insieme.



Redazione: Ilaria Angelozzi, Fatima Boscolo Galazzo, Cristel Di Gaetano, Beatrice Di Stefano, Leila Fracassi, Giulia Maria Colautti, Aurora Lacalamita, Giulia Maceroni e le prof.sse Claudia Di Biase e Raffaella D'Innocenzo. Per questo numero hanno collaborato: Sofia Agostini, Muhammad Ahmed, Noemi Allegritti, Alessandro Bassi, Chiara Biocca, Valeria Ceccarelli, Alessandro Cerone, Emma Chiantini, Tecla Chicarella, Emilio Ciofani, Chiara D'Angelo, Alessio D'Arcangelo, Daniel De Iuliis, Davide De Luca, Samuele De Vecchis, Giovanni Di Gioia, Giulia Dinnella, Tommaso Di Giacomo, Bruno Di Pietro, Martina Di Rienzo, Beatrice Ferraro, Gaia Elena Fracassi, Mattia Fracassi, Mario Frani, Dalila Frezzini, Adele Gagliardi, Alessandro Gentile, Stella Grande, Elisa Guglielmi, Mariagiulia Iacomini, Marisol Imbastari, Lavinia Iucci, Domitilla Lucarelli, Linda Marchione, Desirée Mancinotti, Sveva Martorelli, Alice Montaldi, Nara Micucci, Paola Montagliani, Alberta Morgani, Sonia Morgante, Uldimino Nebbioso, Ivan Negri, Ivan Paolo Onnembo, Alessandro Ortenzi, Simone Pacilli, Arianna Perrozzi, Marica Pisegna, Bruno Porcu, Silvana Porreca, Guerrino Fabio Ranalletta, Valentina Ranalli, Alessandro Ratto, Ginevra Romano, Jordy Rossi, Giulia Scafati, Matteo Scimia, Dalila Trinchini, Giulia Truocchio, Ludovica Tuzi, Jacopo Vermiglio, Mariastella Vicini, Nawal Zaheer. Grafica e fotografia: Rachele Bencivenga, Francesca Gentile, Veronika Scipioni. Illustrazioni: Aleandra Croceni, Aurora Maceroni, Giulia Di Felice, Marta Silvestri, Natalia Marchi, Claudia Palumbo Per la copertina: Beatrice Caricola

PASSATO, PRESENTE E FUTURO

MI PRESENTO...SONO IL LICEO SCIENTIFICO VITRUVIO POLLIONE

di Fatima Boscolo Galazzo Marisol Imbastari Simone Pacilli

“Ogni mattina il suono della campanella ha qualcosa di familiare e, allo stesso tempo, di misterioso. Quando varco la soglia di ogni aula c'è sempre un misto di aspettativa e timore: l'aspettativa di vedere volti curiosi, il timore di volti che non hanno voglia di ascoltare. Ma poi basta uno sguardo interessato, una domanda fuori programma, un sorriso accennato e tutto prende senso”.

Ahhh che bella atmosfera che si respira! E che belle parole...avrei voluto scriverle io, ma la professoressa Lorella Ranalletta me le ha tolte di bocca, o meglio dalla penna. Però come dicevano gli antichi: <<**Date ai classici ciò che è dei classici e date agli scientifici ciò che degli scientifici**>>, non ricordo la citazione proprio così, però l'importante è che abbiate capito il concetto. Non mi sono ancora presentato, ma sono sicuro che voi sappiate già chi sono...Eccomi, sono il vostro caro Liceo Scientifico Marco Vitruvio Pollione. Quest'anno compio ben **65 anni**, eh già, comincio ad avere una certa età anche io.

Ne ho visti di studenti, professori, dirigenti, libri e programmi durante la mia carriera scolastica. Di storie da raccontare ne ho veramente tante. Dopo le richieste di varie famiglie, sono nato ufficialmente nel lontano 1° settembre 1960 come sezione annessa al Liceo Classico “Alessandro Torlonia”. Ero situato nell'edificio “Corbi” di via XX Settembre e la mia primissima e unica classe di quell'anno fu la famosissima sezione A costituita da 27 alunni. Successivamente ci fu un grande incremento degli iscritti e il 1° settembre 1967 ottenni autonomia e la costituzione di ben 13 classi. Durante l'anno scolastico 1968-1969 mi diedero finalmente un nome. L'idea di partenza era quella di trovare un personaggio di rilievo dal quale prendere ispirazione e alla fine,

dopo un'accurata analisi, la scelta ricadde su un uomo di vasta cultura e sapere enciclopedico: lo scrittore e architetto Marco Vitruvio Pollione. Dal 1967 c'è stato un tale aumento progressivo di alunni che in quello stesso anno fu costituita la sezione staccata di Pescara (corso F) e nel 1973 anche quella di Carsoli. Nel 1976 raggiunsi ben 1037 iscrizioni con 42 classi, perciò si rese necessaria l'apertura dei nuovi plessi di via Sabotino, via del Seminario e di via Monte Velino. Dopo anni di attesa la Provincia si operò per la costruzione di uno stabile tutto mio e il 1° settembre 1980 ci fu il completamento e la consegna del nuovo edificio scolastico di via Aldo Moro. Nel tempo oltre all'indirizzo di studi Tradizionale nacquero anche i corsi di Liceo Linguistico, che ora non ho più, però ho delle sezioni curvatura Cambridge, il Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate e il Liceo Sportivo. Dopo due anni dall'evento sismico del 2009 a L'Aquila, l'edificio del nostro Liceo fu dichiarato inagibile e il 20 giugno 2011 fu reso necessario il suo abbattimento. In attesa dei lavori per l'anno scolastico 2011-2012 i nostri studenti svolsero lezione in un campus costituito da container montati in un'area adiacente all'ITIS.



illustrazione di Marta Silvestri



La professoressa Patrizia Di Giulio mi ha ricordato dell'ambiguità vissuta in quell'anno: all'interno dei container c'erano al massimo due classi; non si potevano usare i laboratori; i professori per cambiare classe dovevano sempre andare da una parte all'altra e i ragazzi, che presero la situazione positivamente, uscivano con i cappotti a fare ricreazione e attaccavano cartelloni sulle finestrelle. Mi ha spolverato nella memoria anche quel forte senso di unione che si era instaurato tra tutti nella speranza di superare insieme un delicato momento senza abbatteci alla prima difficoltà. Il nuovo edificio per l'anno successivo non era ancora pronto perciò sistemarono gli alunni in tre sedi diverse. Ricordo che, quando fu scoperto di alcuni ritardi nella costruzione, preside, professori e alunni per quasi dieci giorni fecero delle sfilate per protestare e addirittura affittarono un camion della pubblicità.

Poi finalmente il 7 gennaio 2014 fu inaugurato il nuovo edificio, dove attualmente il mio spirito risiede ancora. Il successivo 20 maggio furono invece inaugurate le due palestre dove alcune volte mi diletto a guardare le partite di pallavolo e calcetto dei ragazzi. Proprio qui, in questo ambiente, si è rafforzato il senso di coesione tra gli studenti che tramite un lavoro di squadra sono riusciti a qualificarsi alle finali nazionali con diversi sport come calcio, pallavolo e atletica leggera. Il professor Giampiero Torlone ha rivisto questa stessa coalizione nei suoi primi anni di lavoro, negli occhi degli studenti che manifestavano, scioperavano e cercavano di occupare la scuola.



Invece il professore Arnaldo Mariani mi ha raccontato del giorno in cui, durante la giornata della "Bellezza della legalità", venne il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Franco Roberti. I ragazzi in quello stesso giorno avevano indetto una manifestazione, ma dimostrarono grande serietà presentandosi comunque nell'orario previsto a teatro per quell'incontro così importante. Negli anni il nostro istituto è cresciuto e si è dimostrato una grande famiglia, non solo un luogo di lavoro e di studio.

I risultati sono stati sempre conseguiti con il contributo di tutte le componenti: il preside, la dirigenza amministrativa, i collaboratori scolastici, i genitori, gli alunni e i professori, tutti insieme come una grande famiglia. Tra i progetti più famosi della nostra scuola c'è la famigerata Settimana Scientifica che quest'anno ha raggiunto la sua ventunesima edizione. Quando arriva quel momento dell'anno mi sento davvero importante, tutti sono curiosi di vedere i laboratori proposti e l'entusiasmo e la motivazione che questo evento porta con sé sono indescrivibili. Questo rappresenta in pieno le parole della professoressa Tiziana Scenna che crede nella continua innovazione della nostra didattica sempre al centro di novità, cambiamenti e all'avanguardia. La professoressa Rina Colangelo ha invece rivendicato quei principi su cui si fonda il nostro Liceo: in primis il senso di appartenenza a questa scuola e la consapevolezza che ogni anima che è passata di qui ha contribuito alla costruzione di ciò che sono io oggi.

Mi confida con tono emozionato: "Ho vissuto insieme ai miei alunni ogni tipo di emozione, gioie per aver capito un calcolo matematico, dolori per aver preso un brutto voto o ansie per un'imminente interrogazione. La soddisfazione più grande per me e per i professori è sapere che in qualche modo



abbiamo influito nella vita di ogni alunno e che grazie a noi, alcuni di essi sono riusciti a trovare la propria strada nel mondo diventando scienziati, avvocati, ingegneri". Sono veramente tante le cose da dire e fortunatamente il nostro Giornale Scolastico "Yawp", in occasione del mio compleanno, ha deciso di farmi un regalo dedicandomi un'intera edizione, perciò che abbiano inizio le danze cari lettori!



NOME E LOGO. GETTIAMO LE BASI

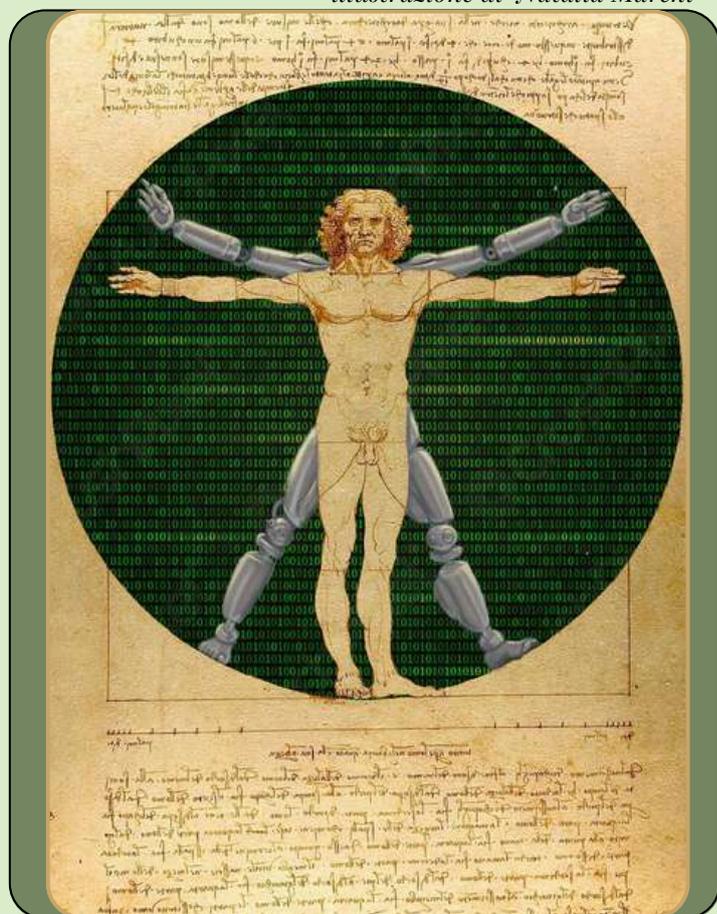
Di **Samuele De Vecchis** e **Alessandro Cerone**

illustrazione di Natalia Marchi

Il Liceo Scientifico "Marco Vitruvio Pollione" porta un nome carico di storia, di cultura e di significato. Ma vi siete mai chiesti perché proprio Vitruvio Pollione? E che cosa rappresenta il logo che ci accompagna ogni giorno sui documenti ufficiali, nelle comunicazioni e negli eventi? A spiegar meglio il legame tra la formazione del liceo scientifico e il nome dell'istituto c'è il professore di Storia e Filosofia, Argante Ciocci. "Il liceo scientifico" spiega il professore "è per sua natura un luogo di formazione logica, razionale e metodica, ma anche di creatività e immaginazione e Vitruvio incarna queste qualità: un uomo di scienza capace di vedere la bellezza nella razionalità, un innovatore che coniuga matematica e arte, teoria e pratica. È un modello ideale per studenti chiamati a muoversi in un mondo che chiede competenze interdisciplinari, spirito critico e capacità di costruire ponti tra diversi campi del sapere". Marco Vitruvio Pollione è stato un architetto e un ingegnere romano vissuto nel I secolo a.C., noto per essere stato uno dei massimi teorici dell'architettura antica.

Vitruvio è universalmente riconosciuto per il suo trattato "De Architectura", un'opera divisa in dieci libri in cui lo studioso non solo descrive le tecniche costruttive e ingegneristiche del suo tempo, ma sviluppa una visione del sapere come sistema unitario di arti, scienze e filosofia.

La scelta di Vitruvio come simbolo per il liceo riflette quindi l'ideale di una formazione completa e armoniosa: come l'architetto deve padroneggiare molte discipline diverse per costruire opere solide e belle, così lo studente scientifico deve unire rigore matematico, spirito critico e sensibilità umanistica. Vitruvio, inoltre, teorizzò il concetto di "uomo vitruviano", ovvero l'idea che l'essere umano rappresenti il modello perfetto di proporzione e razionalità. Dunque non a caso il logo del Liceo Scientifico Vitruvio Pollione si ispira all'Uomo Vitruviano di Leonardo. In esso si trova raffigurata la figura umana inscritta nel cerchio e nel quadrato: le due forme geometriche che simboleggiano rispettivamente il cielo e la terra, l'infinito e il razionale. "Il logo", continua il professor Ciocci, "è legato alla duplice natura di



fondere la cultura umanistica e quella matematico-scientifica perché dal 1960 fino al 1967 il nostro liceo era una sezione annessa al liceo classico A. Torlonia; solo in seguito ne vennero riconosciuti l'autonomia e il nome, proposto dall'allora vicepresidente Nazareno Desiderio". Il logo non ha subito evoluzioni nel tempo proprio perché questo simbolo rappresenta non solo un omaggio al pensiero vitruviano e leonardesco, ma anche una dichiarazione di intenti: promuovere un sapere che tenga insieme la scienza, la matematica, l'arte e la filosofia. Le linee del logo sono stilizzate, moderne, per esprimere il desiderio di proiettare questi valori antichi verso il futuro, in un dialogo continuo tra tradizione e innovazione. Accanto alla figura vitruviana spesso compaiono elementi grafici che richiamano formule matematiche, strutture molecolari o orbite planetarie, a sottolineare la vocazione scientifica del nostro istituto. Vitruvio ci insegna che la conoscenza non ha confini.

Sarà per questo che ogni giorno, nel nostro liceo, costruiamo ponti tra numeri e idee, tra mente e cuore, proiettando i nostri passi verso nuove scoperte.

CAMBRIDGE IGCSE E METODOLOGIA CLIL: QUANDO IL LICEO DIVENTA INTERNAZIONALE

di Aurora Lacalamita Cristel Di Gaetano Noemi Allegritti

Nel cuore della Marsica, al Liceo Scientifico “Marco Vitruvio Pollione” di Avezzano, da quasi dieci anni esiste una curvatura che guarda oltre i confini nazionali: è il percorso Cambridge IGCSE, un’opportunità formativa nata nel 2015-2016 con l’intento di offrire agli studenti un’educazione sempre più aperta al mondo. Frutto di una lunga riflessione avviata già nel 2012, il progetto ha coinvolto un gruppo di docenti motivati e visionari, che hanno colto l’importanza di una didattica bilingue e interdisciplinare. A raccontarlo sono le professoressa di Inglese Lucia Tabacco e Tiziana Scenna, che hanno seguito da vicino la nascita del percorso: «Ci siamo ispirati a realtà già attive in alcune scuole delle grandi città. Il nostro obiettivo era garantire anche ad Avezzano le stesse possibilità.

La parola chiave? Internazionalizzazione». E non si è trattato solo di introdurre più ore di lingua: la vera rivoluzione è stata di tipo metodologico, con un progressivo passaggio al CLIL (Content and Language Integrated Learning), cioè l’insegnamento di discipline non linguistiche – come Matematica, Geografia o Biologia – in inglese. Fondamentale, in questo senso, è stato il contributo della professoressa Paola Babbo, docente di Matematica e Fisica e figura chiave del team Cambridge. «La nascita del percorso ha richiesto una profonda revisione dell’orario scolastico, con ore aggiuntive e formazione costante dei docenti», spiega. «Il CLIL comporta sfide specifiche, come la necessità

di padroneggiare il linguaggio tecnico-scientifico in inglese, ma allo stesso tempo offre ai ragazzi un approccio concreto e integrato allo studio». Necessaria infatti è stata la formazione dei docenti che, grazie allo staff Vitruvio International costituito dai professori Tiziana Scenna, la prima nel 2002 a proporre un modulo CLIL nell’istituto, Carmine Di Giustino, Lucia Tabacco, Fabiola Testa e Adelfo Sterpetti, è partita con un corso, tenuto dai formatori Tuula Asikainen (CLILedu Finland), e Peeter Mehisto (University College London Institute of Education UK/Estonia). Quest’ultimo, uno dei massimi esperti internazionali della didattica CLIL, da sempre lavora nella formazione dei docenti per l’implementazione della metodologia di apprendimento integrato di lingua e contenuto. Otto sono state finora le edizioni di questi corsi di formazione:

ogni volta sono state occasioni di incontro, riflessione e confronto su una metodologia didattica in grado di interessare e appassionare gli allievi affinché lo scambio docente/discente sia sempre più proficuo e si trasformi in un circolo virtuoso in grado di creare contenuti sempre rinnovati, accompagnati da un più entusiastico desiderio di apprendere. Lo confermano anche le voci degli studenti che hanno vissuto la metodologia CLIL, frequentando una classe Cambridge. Giulia, del 5H, racconta: «Il Cambridge ha influito molto sul mio approccio allo studio. Ho imparato a gestire il tempo e ad affrontare nuove materie in inglese. Prepararmi agli esami Cambridge mi ha aiutato a sviluppare un metodo efficace e mirato». Anche Ilaria, sua compagna, sottolinea i cambiamenti: «All’inizio è stato difficile, soprattutto per la lingua. Ma ho acquisito fiducia, ho imparato a sintetizzare e ad arrivare subito al punto». Il Cambridge richiede impegno, ma i vantaggi sono evidenti: una solida preparazione, una maggiore autonomia e un inglese davvero funzionale. «Lo consiglierei a chi ha voglia di mettersi in gioco. Le soddisfazioni arrivano, e ne vale davvero la pena», conclude Giulia. In un mondo che chiede sempre più competenze linguistiche, apertura mentale e capacità di adattamento, è fondamentale mantenere una porta spalancata sul futuro. Per chi ha il coraggio di uscire dalla propria zona di comfort, sia docenti sia alunni, rappresenta un trampolino verso esperienze internazionali, traguardi ambiziosi e una formazione che lascia davvero il segno.



Cambridge Assessment
International Education

Cambridge International School

CLIL

Content and Language Integrated Learning



UN TUFFO INTERCULTURALE

di Francesca Gentile Silvana Porreca

Nei primi anni 2000, in alcune classi dell'indirizzo Linguistico del Liceo Scientifico Vitruvio, è nato un progetto di scambi internazionali che sono stati introdotti con lo scopo di far vivere agli studenti culture diverse, dar loro la possibilità di instaurare nuove amicizie, crescere a livello personale e di migliorare le competenze linguistiche.

Ma come può essere possibile tutto ciò? Cosa c'è dietro questi viaggi? Come sono organizzati?

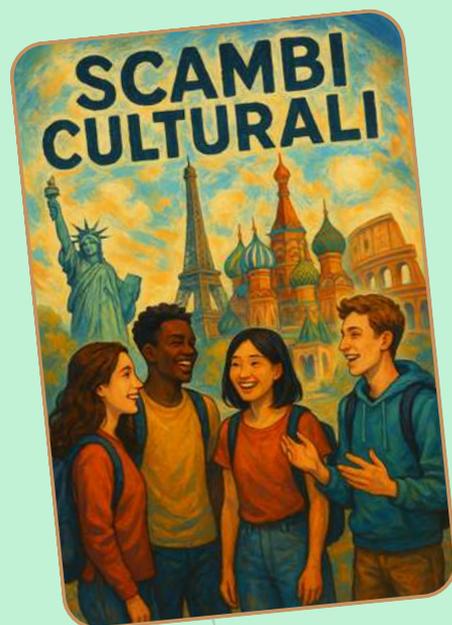
Per dare una risposta a queste domande, la professoressa Lucia Tabacco, coordinatrice dei progetti Erasmus e della mobilità internazionale, si è messa a disposizione.

Tutto parte dall'iniziativa di un docente che la condivide prima con il collegio docenti e il consiglio d'istituto e infine con il consiglio di classe, dove i professori danno la loro disponibilità come responsabili del viaggio. "Il punto fondamentale" afferma la prof.ssa Tabacco, "prima che tutto questo possa avvenire, è avere una rete di relazione europea; questo è possibile grazie al progetto



Erasmus di cui il nostro liceo fa parte da anni. Nel tempo si sono sviluppati rapporti di amicizia che hanno permesso viaggi in diversi paesi europei, ma non solo, anche in Serbia, Macedonia e Israele.

Una fantastica consuetudine è quella che i nostri studenti ospitano compagni europei durante la Settimana Scientifica: difatti le classi straniere organizzano un proprio laboratorio da presentare così da dare un respiro internazionale all'evento più atteso dell'anno dai vitruviani, la Settimana Scientifica e Tecnologica".



Sebbene ogni esperienza sia unica, i paesi che segnano profondamente sono quelli con culture e tradizioni diverse da noi. "Un esempio", continua la docente "è stato lo scambio in Serbia a Nis: infatti, nonostante la loro storia travagliata e la loro situazione geopolitica instabile, si sono dimostrati accoglienti ed aperti a nuovi orizzonti europei: con una grande voglia di riscatto nel cancellare il retaggio con il passato, le famiglie e i professori stessi si sono rivelati profondamente calorosi". Altro esempio fulminante è stato quello dei ragazzi israeliani che durante il loro soggiorno in Italia sono stati perennemente accompagnati da una scorta. In conclusione questi viaggi sono un'esperienza per i nostri studenti per rafforzare il loro rapporto all'interno della classe, apprezzare la propria quotidianità, essere più autonomi e conoscere le varie culture, migliorare la lingua e soprattutto, in un momento storico in cui troppe volte ingiustizie e soprusi sembra abbiano la meglio, instaurare ponti di pace nella semplicità delle amicizie tra giovani.

DAL LICEO ALLE MAURITIUS.

INTERVISTA AL PROFESSOR MARCO SERONE

Di Emma Chiantini Linda Marchione

Marco Serone, docente universitario alla SISSA (Scuola Internazionale degli Studi Superiori Avanzati) a Trieste, finalizzata ai dottorati di ricerca dopo la laurea magistrale e a cui si accede con test a numero chiuso. Una vita per la ricerca scientifica, in particolare nell'ambito della Fisica Teorica, ma soprattutto uno studente vitruviano!

Il professor Serone infatti svelando i motivi che lo hanno portato a ciò di cui si occupa, oggi afferma che deve "annoverare ovviamente gli anni trascorsi al Vitruvio, ma anche la predilezione per la matematica sin da piccolo, grazie al nonno materno e a un gruppo di amici astrofili, appassionati dei misteri del cielo".

Alcune figure perciò sono rimaste impresse nella sua mente, fra cui il professor Enrico Ciancusi, insegnante che ha fatto apprezzare la scienza al nostro intervistato grazie al dono di saper valorizzare i suoi insegnamenti attraverso serietà e ambizione nei suoi allievi.

Durante gli anni nel liceo ha vissuto due esperienze straordinarie come studente: la prima è nelle isole Mauritius, durante il terzo liceo. Essa ha avuto origine grazie alla rivista "L'Astronomia", che nel 1986 decise di organizzare un viaggio alle Mauritius per vedere la cometa di Halley. Allora sedicenne decide di partecipare a 10 giorni in queste isole magiche dove ogni sera partecipa a una conferenza astronomica con strumenti sofisticati ed esperti.

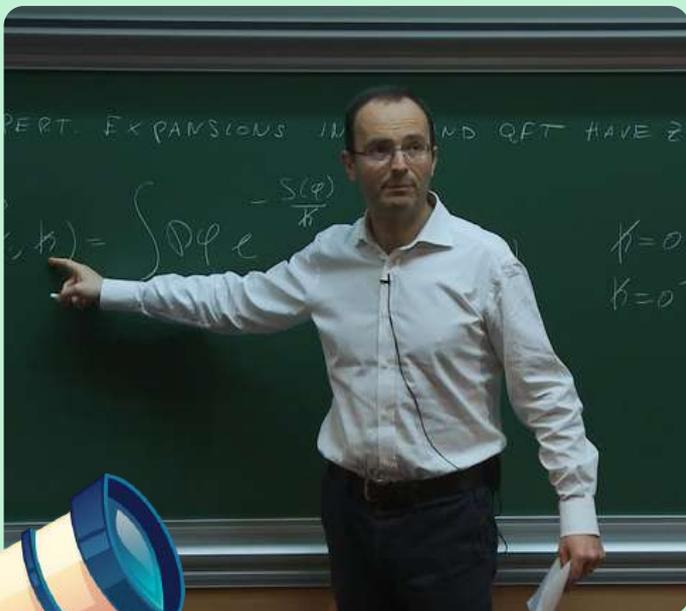


Illustrazione di Marta Silvestri

La seconda esperienza è avvenuta durante il quinto liceo in Indonesia; un'avventura in ambito scientifico, con la finalità di poter vedere un'eclissi totale di sole, evento davvero straordinario.

Concluso il liceo intraprende l'università con la nascita della passione per la Meccanica e la Fisica Quantistica e decide di non intraprendere Astrofisica ma Fisica Teorica.

Marco Serone chiude l'intervista con un messaggio rivolto a tutti noi giovani studenti che inseguiamo un sogno: "Seguite le vostre passioni, gli entusiasmi, cercate di andare oltre a ciò che sono i compiti e l'apparato scolastico per capire quali siano le competenze fondamentali che vi serviranno nella vita". Rivolgendo poi un appello a noi Vitruviani, afferma che una competenza importante da acquisire è la capacità di capire il mondo a livello quantitativo, di comprendere perciò le probabilità e distinguerle dalle possibilità, restando razionali, e sforzandoci al fine di capire le informazioni fondamentali con pensiero critico. In conclusione invita "ad essere curiosi e a fare domande, poiché non esistono domande sciocche ma solo risposte non appropriate".



CERVELLI IN GIRO PER IL MONDO

Di **Ilaria Angelozzi** **Beatrice Di Stefano** **Giulia Maria Colautti**

Ogni scuola conserva nel proprio passato storie di studenti che sono riusciti a tracciare strade uniche, raggiungendo traguardi eccellenti ed ammirevoli.

Fra i tantissimi che il Vitruvio offre, due sono gli esempi di ex studenti che vogliamo proporvi, i quali con determinazione ed impegno sono riusciti a trasformare le proprie ambizioni in carriere straordinarie, diventando esempi concreti di come il duro lavoro, la volontà e la fiducia in se stessi possano aprire le porte al successo.

Due percorsi strettamente collegati e diversi allo stesso tempo, uniti però dallo stesso spirito di volontà e di perseveranza. Il primo ragazzo, di appena 29 anni, è Mattia Gallese. “Subito dopo il liceo”, afferma Mattia, “ho continuato gli studi in Ingegneria dell’autoveicolo presso il Politecnico di Torino. Contemporaneamente ho ottenuto un posto nel prestigioso Collegio Carlo Alberto, che ha sede a Torino, dove ho approfondito gli studi di economia, al fine di ottenere una doppia laurea. Completato il ciclo di laurea triennale, durante il quale mi sono trasferito per sei mesi negli Stati Uniti per l’Erasmus, ho svolto la laurea magistrale in Svizzera, a Losanna. Dopo aver terminato gli studi, mi sono inserito da subito nel mondo del lavoro”.

Attualmente è un Project Leader di operazioni di grande impatto internazionale, gestisce un gruppo di sei persone presso il settore farmaceutico della BCG (Boston Consulting Group) di Miami e New York, una delle più importanti società di consulenza strategica a livello globale, che richiede candidati con eccellenti capacità analitiche, comunicative, spirito imprenditoriale e con background accademici di alto livello. Mattia racconta di quanto il liceo scientifico di Avezzano abbia rappresentato una tappa fondamentale nel suo percorso di crescita personale ed intellettuale. Il secondo ragazzo che vogliamo presentare è Marcello Lanciani.



illustrazione di *Aurora Maceroni* *Giulia Di Felice*

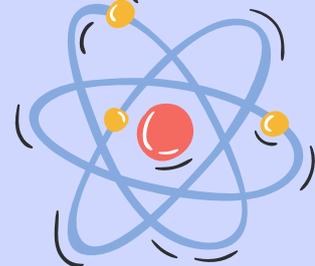
Anch’egli ha frequentato il nostro liceo e scelto successivamente di proseguire gli studi in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Torino, svolgendo in aggiunta, dal secondo anno di università, gli studi in Economia in inglese nel Collegio Carlo Alberto. Nella scelta della laurea magistrale, ha approfondito gli studi dell’Ingegneria Matematica e tra vari Erasmus in giro per il mondo (Nashville, USA e Brisbane, Australia) da subito si è interessato nel trovare esperienze lavorative: si è imbattuto nella BCE (Banca Centrale Europea), l’istituzione responsabile della politica monetaria nell’Eurozona, cioè l’insieme dei paesi dell’Unione Europea che adottano l’euro come moneta, riuscendo ad ottenere il posto nella banca per uno stage a Francoforte. “Da allora”, racconta Marcello, “ho iniziato il mio percorso presso la BCE, con la funzione di supervisore bancario, che mira e garantisce la solidità delle banche e la stabilità del sistema finanziario, cioè il controllo dell’inflazione ed il sostegno della crescita economica”. A breve inizierà un nuovo percorso lavorativo, in varie banche in Europa, partendo proprio da quella di Milano per poi proseguire in quella di Malta. “Ciò che ha contribuito in modo significativo alla mia maturazione

personale” confessa con emozione Marcello “è stato il liceo, nel quale, oltre alla formazione accademica, ho imparato il valore del confronto, della collaborazione e dell’impegno costante, ponendo le basi per la mia crescita futura. Per questo bisogna sempre essere curiosi, scoprire ciò che veramente ci appassiona e modulare le scelte per raggiungere l’obiettivo”. Da liceali in procinto di affrontare l’esame di Stato e di dover intraprendere a breve il percorso universitario, possiamo dire con certezza che Mattia e Marcello ci hanno emozionato e trasmesso grande motivazione. Il loro ottimismo, generato da una forte determinazione manifestata già tra i banchi di scuola, ci fa comprendere che lo studio, l’impegno, la perseveranza e una sana ambizione, se coltivati in modo costante aumenta la probabilità che l’occasione giusta si presenti e che i nostri sogni si realizzino. Ciò che sembra fortuna per qualcuno, è in realtà il risultato di anni di sforzi silenziosi che hanno finalmente trovato la giusta situazione. La vera fortuna accade quando il talento e l’impegno si fanno trovare pronti, e chi si prepara con costanza, come Marcello e Mattia, creano le condizioni perché accada.



SETTIMANA SCIENTIFICA...CHE STORIA!

di Leila Fracassi Alessandro Ortenzi Guerrino Fabio Ranalletta Uldimino Nebbioso



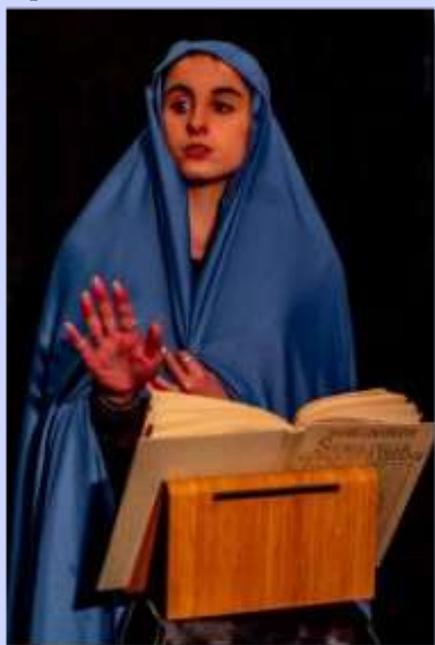
La Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica del Liceo Scientifico “Marco Vitruvio Pollione” di Avezzano affonda le sue radici nel 2004, quando nacque come un’iniziativa interna al liceo, pensata per stimolare nei ragazzi un primo contatto attivo con la Scienza al di là dei programmi scolastici tradizionali. Un progetto che, anno dopo anno, con dedizione e collaborazione, ha coinvolto migliaia di studenti, famiglie, docenti, dirigenti e realtà del territorio, convogliando materie scientifiche e umanistiche in un dialogo tra rinnovamento e scoperta.

Il segreto di una simile longevità e di un tale successo, risiede proprio in questa sua sinergia: fin dalle prime edizioni, il liceo ha saputo intessere un rapporto saldo non solo con i collaboratori interni, ma anche con le famiglie, che hanno risposto con entusiasmo, offrendo tempo, tanto supporto e creatività; costante è

stato poi l’appoggio delle istituzioni, dal Comune di Avezzano alla Micron, che, riconoscendo il valore del progetto, hanno fornito sostegno concreto, testimoniando come la cultura scientifica sia una leva verso lo sviluppo e l’innovazione. Alla base di questi rapporti istituzionali, ciò che colpisce è il cuore pulsante della manifestazione: un gruppo di docenti appassionati che, con una dedizione incrollabile, hanno guidato l’evoluzione dell’evento. Le professoresse Patrizia Di Giulio, Anna Maria Rubeo, Giuseppina Ruggeri, Rita Sorge e Tiziana Scenna hanno rappresentato per anni il nucleo organizzativo che, affiancato da numerosi colleghi e studenti, ha progettato ogni anno un’offerta formativa ricchissima e mai banale, che si rinnova ogni edizione proponendo nuove e originali tematiche, come “Reti”, che è stata protagonista dell’ultima Settimana.

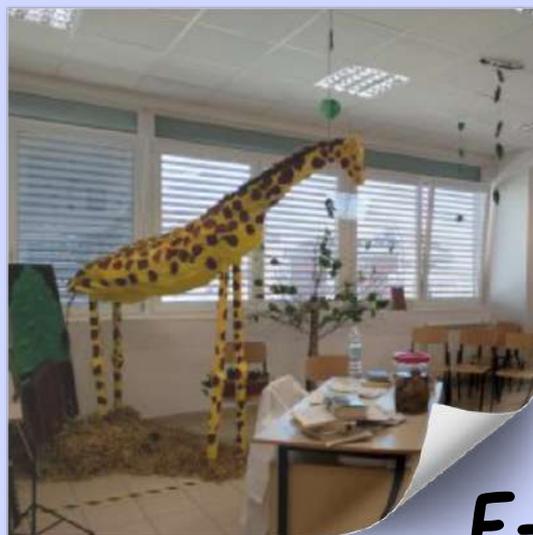


“Abbiamo sempre lavorato in sinergia” dice con sentimento evidente la prof.ssa Ruggeri, con gli occhi lucidi di emozione, “quello che proponeva una del gruppo era condiviso nell’immediato da tutte, senza esitazione, anche quando si trattava di prendere posizioni difficili”.



“La crescita personale degli studenti” afferma con partecipazione evidente la prof.ssa Rubeo, “è stato uno degli obiettivi chiave che ha dato origine all’iniziativa: attraverso il coinvolgimento diretto, il confronto con esperti di fama nazionale e spesso internazionale, durante le conferenze (sempre organizzate nei primi tre giorni della Settimana), la partecipazione attiva a esperimenti e presentazioni, i ragazzi hanno imparato a lavorare in gruppo, a comunicare idee, a porsi domande”. Si allena così non solo la mente, ma anche lo spirito critico, l’autonomia, la capacità di ascolto e di collaborazione.

“Non è un caso che molti progetti nati in questo contesto”, aggiunge con orgoglio la prof.ssa Sorge, “abbiano ricevuto premi, riconoscimenti e inviti a manifestazioni scientifiche nazionali, come per il Concorso “100 Scuole” a Torino”. Ma al di là dei numeri, che parlano comunque di oltre cinquemila visitatori nell’ultima edizione, ciò che davvero resta è l’impronta umana dell’esperienza, capace di segnare profondamente il vissuto scolastico di chi vi partecipa. La Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica del Vitruvio è un esempio autentico di scuola che interagisce, che innova, che costruisce rapporti con la comunità. È un racconto eloquente in cui ogni voce, dirigente, docente, studente, genitore, personale amministrativo, collaboratore scolastico, relatore, visitatore, contribuisce a scrivere un pezzo di storia, e di futuro. E forse è proprio questa coralità, pazientemente coltivata per oltre due decenni, a renderla così speciale.



$$E = m \cdot c^2$$

COSTRUIRE IL DNA CON LE PROPRIE MANI

di Stella Grande Ginevra Romano Marica Pisegna

Quante volte siete passati nell'atrio del Liceo Scientifico senza porre troppa attenzione al modellino del DNA, nonostante sia diventato l'emblema della scuola? A realizzarlo sono stati i ragazzi della classe 3A che, in occasione della Settimana Scientifica del 2005, grazie alla loro ardente passione verso la genetica, hanno realizzato un laboratorio inerente a questo tema. Ma come hanno fatto? "Abbiamo tagliato le sagome dello zucchero desossiribosio a forma di pentagono verniciato di blu" spiega un ex alunno della professoressa Anna Maria Rubeo, responsabile di quel progetto "le abbiamo legate insieme con un'asticella di legno che simboleggiava provvisoriamente le basi azotate, che poi sono sostituite da delle sagome di compensato, tagliate da loro, verniciate di arancione chiaro, arancione, verde chiaro. Abbiamo avvitato il tutto insieme anche alle palline da ping pong che rappresentavano i gruppi fosfato se gialle e l'ossigeno dello zucchero se bianche". Diverse sono state le problematiche legate all'angolazione delle stecche per attenersi alla realizzazione in scala $mm = 20cm$; ma subito trovarono una soluzione: infatti posero solo due basi di cartone angolate di 30° e allungarono le stecche del carbonio $3'$ e $5'$.

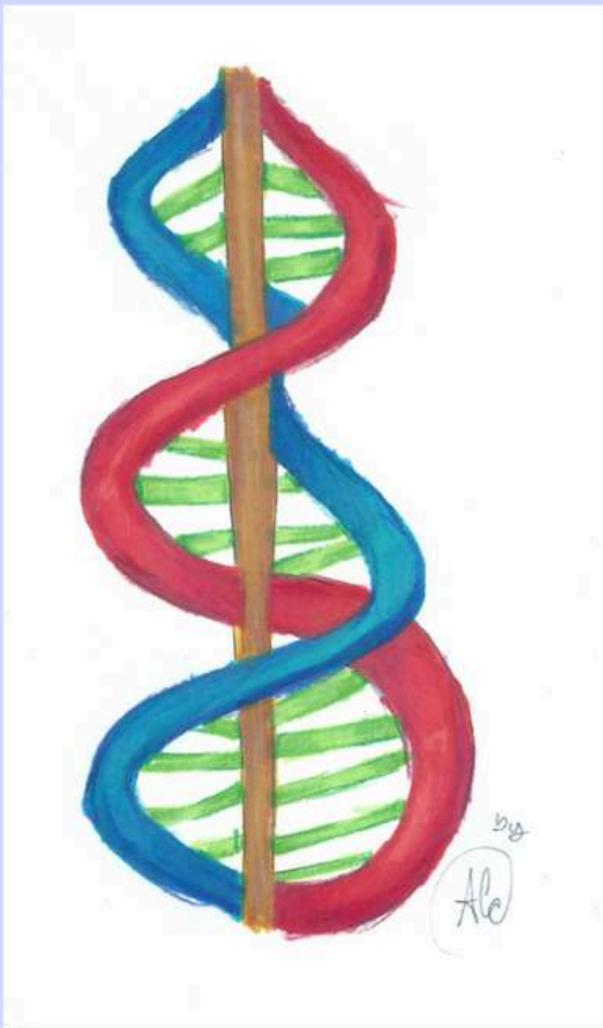
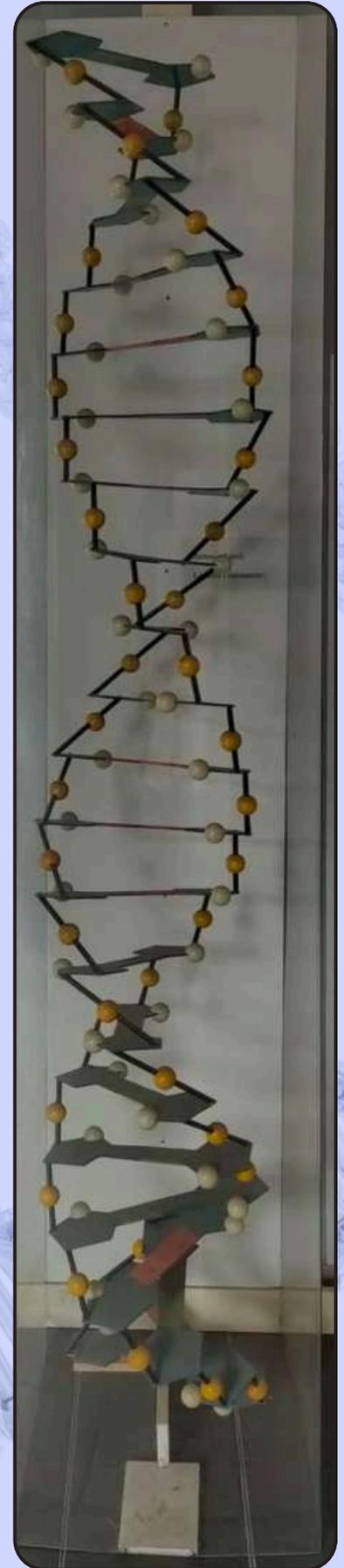


Illustrazione di Aleandra Crocenzi

I ragazzi hanno anche lasciato un commento sulla loro esperienza: "tanta pazienza nella progettazione, tanto lavoro nella realizzazione e tante risate". Infine è stato appeso al soffitto con fili di Nylon, "con pazienza, buona volontà e tante preghiere!". In seguito alla demolizione della vecchia scuola, nel 2012, il modellino è stato portato nell'atrio di quella nuova, come stabilito dal corpo docenti, aggiungendo una targhetta con i nomi dei ragazzi che avevano partecipato al progetto. Dopo vent'anni quel modello ha mantenuto la sua costituzione originale... metaforicamente si può dire che rappresenti quell'eredità che si continua a tramandare!



LA LUCE COME NON L'AVETE MAI VISTA

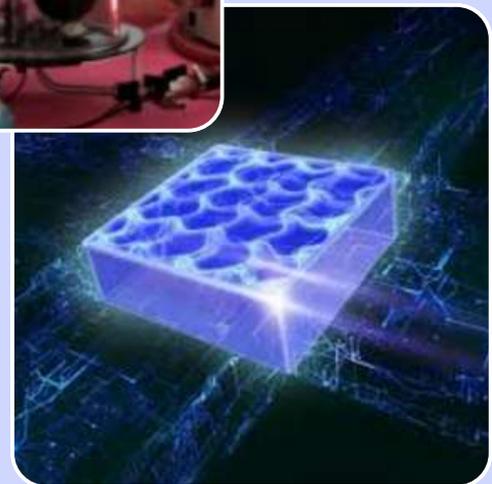
di Muhammad Ahmed Emilio Ciofani Mario Frani Ivan Negri



In un recente esperimento, diversi ricercatori del CNR-Nanotec di Lecce sono riusciti a compiere qualcosa che si pensava fosse impossibile: hanno trasformato la luce in un nuovo stato della materia, ossia in un supersolido.

Quest'ultimo presenta caratteristiche sia di un solido che di un superfluido, possedendo la rigidità di un cristallo e la capacità di fluire senza attrito per via dell'assenza di viscosità caratteristica dei superfluidi, mantenendo però sempre l'organizzazione atomica tipica di un solido. Il supersolido è una fase della materia; è stato possibile crearlo solo grazie al lavoro di altri scienziati che sono riusciti a far interagire i fotoni, creando una sorta di liquido. Nel liceo Scientifico "Vitruvio" la luce è stata spesso argomento centrale di diverse attività: durante la conosciutissima Settimana Scientifica dell'anno 2023 ad esempio nell'istituto è stato creato un fenomeno particolare con la luce, in questo caso un'aurora polare vista da un satellite. La classe 5[^]Q, nel laboratorio "ATTRAmutaZIONE UNICA!", in collaborazione con le docenti Antonella Cardarelli e Domenica Ranalli (che attualmente è la referente del progetto Settimana Scientifica insieme alla professoressa Patrizia Di Giulio), ha proposto la rappresentazione in scala di un'aurora polare. L'aurora polare è un fenomeno dovuto all'intrappolamento delle particelle del vento solare nel campo magnetico terrestre, tra le fasce di Van Allen, che convogliate ai poli collidono con gli atomi dell'atmosfera e si ionizzano, producendo questo effetto.

I ragazzi hanno rappresentato questo fenomeno tramite un esperimento, ponendo in una camera a vuoto un catodo (polo positivo) che rappresenta il Sole, e un anodo (polo negativo) che rappresenta la Terra. L'anodo, rappresentante la Terra, è dato da una sfera magnetizzata. Questa attrae il flusso di elettroni prodotti dal catodo avvolgendola e producendo un effetto luminoso ad anello sul suo polo, mostrando gli stessi effetti dell'aurora polare, ma con colori diversi per via della differenza di composizione chimica e densità tra l'atmosfera e la sua riproduzione, ottenendo la rappresentazione di questo magnifico fenomeno come se visto dallo spazio. Grazie a questo laboratorio si è quindi potuto osservare più da vicino uno dei più particolari effetti riguardanti l'interazione della luce con altre componenti e conseguenti mutazioni, dimostrando che anche a scuola, con impegno e dedizione, si può affrontare la scienza in tutte le sue sfaccettature in maniera approfondita.



LA VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE VITRUVIANE

Di Desirée Mancinotti Chiara Biocca Bruno Porcu Alessandro Gentile



Il Liceo Scientifico Marco Vitruvio Pollione si è sempre distinto negli anni per la genialità dei suoi studenti in ambito scientifico ed umanistico, dimostrando valore nelle gare e nelle competizioni riguardanti prove di Matematica e di Fisica, nei concorsi letterari e nei Certamina in lingua latina. Le gare a cui l'istituto ha partecipato sono numerosissime, e molte di queste sono variate nel corso degli anni. Partiamo dall'ambito scientifico. Inizialmente le

referenti per la gestione delle gare erano le professoresse Orsolina Napodano e Dea Nives Di Nicola che preparavano i ragazzi alle fasi delle Olimpiadi di Matematica e di Fisica. In quegli anni il Vitruvio divenne anche sede delle fasi provinciali e di certo non mancarono i successi e partecipazioni a livello nazionale. Per la valorizzazione delle eccellenze in questo ambito è

sempre stato importante il rapporto con il territorio e, come ricorda la prof.ssa Napodano, "fu molto stimolante il progetto offerto dall'UNIVAQ che prevedeva una scuola di Fisica per le classi terze, alla quale potevano partecipare tre studenti che si erano distinti nella selezione di istituto, e che proponeva attività pratiche in Scienze, Fisica e Geologia nei laboratori del Gran Sasso". Tra le partecipazioni più coinvolgenti si ricordano inoltre quelle al Kangourou, ai Giochi di logica matematica della Bocconi con fase nazionale a Milano. Attualmente le gare in ambito scientifico vedono la valorizzazione di studenti in altre prove. Oltre alle Olimpiadi di Matematica e di Fisica si sono

aggiunti i Giochi di Anacleto, le Olimpiadi di Statistica. I responsabili delle gare matematiche, prof.sse Paola Babbo e Roberta Pompili e delle gare di Fisica, prof.ri Domenico Ranalli e Francesco Tonelli, continuano a stimolare la mente dei vitruviani che si accingono a misurarsi con prove di logica e di competenze scientifiche come l'uso della calcolatrice grafica e l'approccio al metodo di programmazione Python.



Spostandoci in ambito umanistico, possiamo dire che i successi al Vitruvio non sono mai mancati! Dalle parole delle referenti dei progetti di istituto dell'area umanistica prof.ssa Raffaella D'Innocenzo e prof.ssa Costanza Spina, capiamo che le Olimpiadi di Italiano, nelle quali il nostro liceo vanta vincitori nella fase nazionale, e i Premi di prestigiosi

concorsi letterari e Certamina, hanno arricchito il percorso di studenti che si sono cimentati in elaborazioni di saggi, testi, analisi critiche e in traduzioni e commenti di testi di autori latini. Dal Premio Ignazio Silone al Certamen Dantesco, dal Certamen Sallustianum a quello Firmanum, fino alla più recente prova per il conseguimento della Certificazione della lingua latina la storia dei vitruviani premiati è lunga, ed è il risultato di un lavoro di squadra che vede docenti e alunni impegnarsi per il raggiungimento di traguardi importanti.

Non ci resta che concludere con il motto che ci accompagna da sempre: Ad maiora semper, Vitruviani!

“NON È GRANDE CHI HA BISOGNO DI FARTI SENTIRE PICCOLO” IL VITRUVIO CONTRO IL BULLISMO

Di Cristel Di Gaetano Aurora Lacalamita

Nel nostro Liceo Marco Vitruvio Pollione, la consapevolezza non è solo una parola astratta, ma un fuoco vivo che si accende ogni volta che qualcuno trova il coraggio di parlare. Lo abbiamo capito ascoltando la professoressa Anna Maria D’Innocenzo, che abbiamo intervistato per ripercorrere insieme il cammino che ha portato la nostra scuola a essere riconosciuta, tra il 2017 e il 2019, come capofila nella lotta contro il bullismo. Tutto è cominciato con un concorso promosso dall’Ufficio Scolastico Regionale: la classe 2H realizzò un cortometraggio intenso, capace di raccontare con realismo e delicatezza le dinamiche di un atto di bullismo. Girato tra le aule e gli spazi esterni, il video fu premiato e pubblicato sul sito del Telefono Azzurro, diventando in seguito uno strumento educativo utilizzato anche durante uno scambio culturale con studenti danesi e tedeschi. Tra i momenti più significativi, la professoressa ci ha raccontato quello in cui, durante la presentazione del cortometraggio successivo, un ragazzo — protagonista del video — trovò la forza di alzarsi e parlare della propria esperienza di fronte a tutta l’Aula Magna.

Un gesto che colpì profondamente studenti e docenti, lasciando un segno autentico e duraturo. Negli anni, la scuola ha continuato a portare avanti il proprio impegno attraverso convegni, incontri formativi e giornate dedicate alla sensibilizzazione, come il concorso per la realizzazione del logo più bello, tenutosi presso il teatro “Don Orione” il 20 maggio 2019 e la Giornata della Corresponsabilità del 18 ottobre 2019, alla quale parteciparono diverse realtà del territorio: dalla cooperativa “Al di là dei sogni” all’associazione “La Casa delle Donne della Marsica”, fino all’AIPD e ai gruppi migranti, portatori di testimonianze forti e spesso dimenticate. Il progetto, intitolato “Billy non è bullo”, è stato accompagnato dallo slogan: “Tutto ciò che vuoi è dall’altra parte della paura”, e ha visto anche la partecipazione attiva della professoressa Fabiola Testa, che ha collaborato per due anni con grande impegno e sensibilità. Oggi più che mai, il messaggio è chiaro: una scuola sicura e accogliente nasce dal coraggio di chi sceglie di non tacere, dalla forza delle relazioni vere e dall’impegno quotidiano di studenti, docenti e famiglie nel costruire uno spazio dove nessuno si senta mai solo.



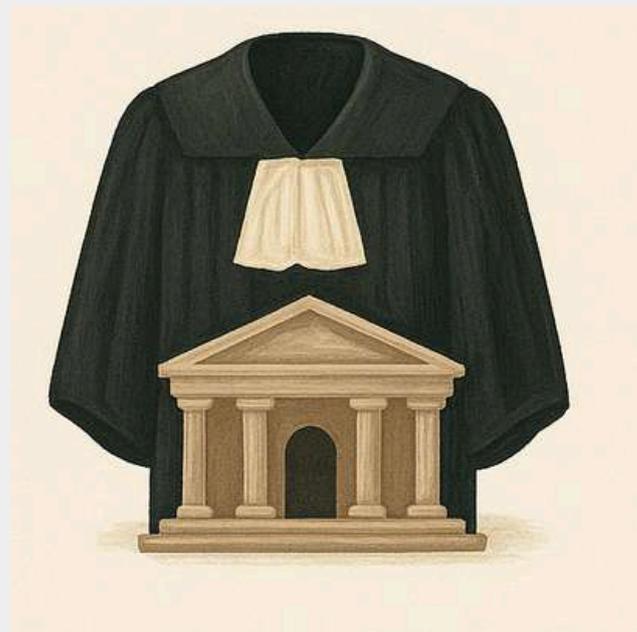
LA BELLEZZA DELLA LEGALITÀ

di Alessandro Bassi Alessandro Ratto



La legalità è un concetto fondamentale per la crescita di una società giusta e armoniosa; ma come trasmettere ai giovani il valore del rispetto delle leggi? La risposta potrebbe trovarsi in un progetto che ha preso piede diversi anni fa, guidato dal professor Arnaldo Mariani. Un'iniziativa che ha cercato di rendere la giustizia e la legalità non solo comprensibili, ma anche attraenti per i ragazzi, utilizzando il concetto di "bellezza" come fulcro di un messaggio potente. Il progetto, intitolato infatti "La Bellezza della Legalità", è nato con un obiettivo preciso: sensibilizzare i giovani riguardo il rispetto delle leggi, ma anche far loro comprendere che la legge deve essere rispettata solo quando è giusta. "Ci possono essere leggi ingiuste, e per giustizia l'essere umano deve rifiutarsi di seguirle", afferma il professor Mariani. La bellezza, dunque, non è solo estetica, ma si intreccia con i valori di giustizia, rispetto e umanità. L'iniziativa ha dato voce a testimoni concreti, come detenuti, ex detenuti, magistrati, e persone attivamente coinvolte nel volontariato. Quattro edizioni del progetto hanno visto la partecipazione di figure autorevoli come Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, docenti universitari, ma anche storie di vita vissuta da migranti che hanno attraversato il continente africano, portando con sé le esperienze di un sistema giuridico totalmente diverso. È proprio questo scambio di storie, esperienze e valori che ha suscitato l'interesse dei giovani, i quali si sono trovati di fronte a esempi reali e non a prediche.

Un episodio particolarmente significativo è avvenuto proprio in occasione dell'incontro con Franco Roberti. Nonostante in quel giorno fosse prevista una manifestazione in piazza, 700 studenti decisero di interrompere la protesta per partecipare all'evento, riempiendo il teatro dei Marsi. Un gesto che ha sorpreso e commosso tutti, perché ha dimostrato che i giovani sono pronti a riflettere seriamente su temi cruciali come la legalità. "I ragazzi sono persone serie, non sono vuoti come qualcuno potrebbe pensare" commenta il professor Mariani, sottolineando che questo tipo di coinvolgimento è stato spontaneo e sincero.



Il progetto ha anche dato spazio a testimonianze che sono andate oltre la teoria. Detenuti che hanno raccontato le loro esperienze di vita e di reclusione, o persone che hanno vissuto situazioni di grave disagio, come l'attivista Benedetto Zoccola, un commerciante di Mondragone (CE) che ha rifiutato di pagare il pizzo alla camorra e anzi, ha denunciato il tutto alle autorità di competenza, subendo per questo violenze dalla camorra, a causa delle quali ha perso un occhio ed un orecchio. "Parlare di legalità è diverso quando a farlo sono persone che hanno vissuto sulla propria pelle le conseguenze della violazione della legge," spiega Mariani.

Molti di loro hanno dimostrato di aver acquisito una comprensione più profonda del significato del rispetto, sia per le persone che per le leggi, riconoscendo che la persona viene prima di ogni norma.

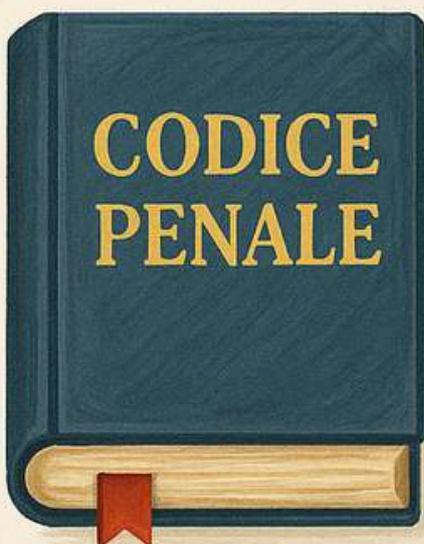
"Io e Anna Angeletti, anni fa, facemmo domanda al giudice di sorveglianza, che autorizzò 4 detenuti a uscire per la prima volta dal carcere di Avezzano e a venire a piedi al teatro dei Marsi" aggiunge il professor Mariani.

"Non fate queste fregn***e, io sono 4 anni che non esco, non conosco più il rumore delle macchine" confessò uno di questi uomini. Questo progetto si è rivelato un percorso di crescita per tutti, sia per i giovani che hanno partecipato, sia per gli adulti coinvolti, che hanno potuto vedere in prima persona l'importanza di testimoni reali nel trasmettere valori universali.



Un altro aneddoto che ha segnato il percorso di questo progetto riguarda Simmaco Perillo, presidente della cooperativa sociale "Al di là dei sogni", che dal 2004 opera a Sessa Aurunca su terreni confiscati alla camorra: durante una delle edizioni si alzò in piedi, senza parlare, davanti a 700 persone; calò un silenzio profondo, facendo comprendere a tutti la forza della parola silenziosa e del rispetto. Un altro momento indimenticabile fu quando un migrante, invitato a parlare, iniziò a cantare una canzone che tutti i ragazzi conoscevano. In pochi secondi, l'intero teatro si unì al coro, creando un momento di unione che andava oltre le parole.

Il messaggio che si vuole lasciare è semplice, ma potente: la legalità è bella quando è rispettosa della persona umana, e la giustizia è il principio che guida il vero rispetto delle leggi.



NEVER MORE

di Giovanni Di Gioia Alessio D'Arcangelo Ivan Onnembo Ludovica Tuzi Jacopo Vermiglio



Il progetto “Nevermore” rappresenta un esempio significativo di come la scuola possa diventare un luogo attivo di sensibilizzazione e impegno sociale, soprattutto nei confronti di tematiche profonde e attuali come il femminicidio. Nato all’interno del liceo M. V. Pollione di Avezzano, il progetto ha unito arte, emozione e consapevolezza, coinvolgendo docenti e studenti in un percorso creativo e civile. Di seguito viene raccontata la storia di questa iniziativa, il suo sviluppo, l’impatto sul territorio e l’entusiasmo con cui è stata accolta da tutta la comunità scolastica. “Never more” è stato un progetto avviato dal professor Maurizio Lucci e dalla professoressa Roberta Placida, a cui hanno poi contribuito altri professori, come il professor Gianpiero Torlone e la professoressa Anna Tranquilla Neri. Ricorda la prof.ssa Placida, “ha avuto inizio nel 2013 in seguito al duplice femminicidio di Pescina del 2013, le cui vittime erano madre e figlia. Un avvenimento terribile che

scosse tutto il territorio marsicano e che portò noi docenti a non rimanere passivi ma, al contrario, a smuovere gli animi contro la violenza sulle donne”. Il progetto ha avuto come obiettivo principale, quindi, la diffusione di una corretta cultura di genere e la promozione della cultura delle pari opportunità, nella convinzione che l’istituzione scolastica possa avere un ruolo preminente nella progressiva neutralizzazione delle ingiustizie, contraddizioni e differenze che ancora persistono, anche tra i giovani; su tali temi di primaria rilevanza sociale, bisogna ridurre sia le possibili discriminazioni che l’incidenza di episodi di violenza di ogni tipo, in particolare quelli contro le donne. L’organizzazione dello spettacolo è nata inizialmente nel cortile della scuola, sostituita in quel periodo dai container, e si è distinta nelle edizioni successive per aver rappresentato varie forme d’arte come il teatro, la danza, la musica, il canto, la ginnastica aerea, in sostanza, tutto ciò che è espressione dello spirito umano.



Poi per diversi anni lo spettacolo si è svolto al Teatro dei Marsi, la mattina per le scuole del territorio (le presenze in teatro nel corso della mattinata sono state più di 1500), e la sera per tutta la comunità, con una funzione civile importante, che da sempre costituisce atto di denuncia e mezzo di informazione, perché invita a riflettere su argomenti difficili attraverso l'emozione, pone quesiti e spinge a dubitare. “In entrambi i momenti”, continua la prof.ssa Placida, “gli alunni, e spesso anche gli ex alunni del Vitruvio, esprimevano con brani musicali, testi recitati e componimenti poetici il loro fermo NO ad ogni tipo di prevaricazione, violenza e sfruttamento”. Lo spettacolo ha affrontato l'estrema gravità dell'argomento con la delicatezza e la poesia della parola cantata e recitata, con la grazia del ballo, della ginnastica artistica e della danza aerea, suscitando la partecipazione del pubblico e la

condivisione dell'atteggiamento di negazione di ogni tipo di violenza, per creare un coro di denuncia ed una coscienza convinta contro tutte le violenze ed abusi. Alcune volte lo spettacolo è stato preceduto da incontri con personalità significative del giornalismo, come avvenne nel 2019 quando gli studenti incontrarono la giornalista di RaiTre Sabrina Carreras che illustrò loro il progetto “Facciamo gli uomini”, ideato dall'Aic e volto alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne.

L'ultima rappresentazione risale proprio al 2019, e nei ricordi affiorano ancora le emozioni e la bellezza autentica di chi ha saputo coinvolgere su tematiche sociali importanti, di chi, ancora oggi, fa delle sue capacità una professione parallela oltre agli studi universitari.

YAWP soffia 10 candeline

di Dalila Trinchni Alberta Morgani Giulia Truocchio



“Io urlo il mio barbarico Yawp che risuona sopra i tetti del mondo” sono questi i versi, tratti dalla poesia di Walt Whitman, che ispirano i giornalisti vitruviani a mettersi in gioco, gridare il loro pensiero e condividerlo con tutti. In effetti, il giornale YAWP, da 10 anni, offre la possibilità di dare voce a chi ha qualcosa da dire e desidera farlo risuonare nel mondo. I primi ragazzi che nel 2015 hanno colto questa opportunità sono stati Alberta Di Renzo, Annalisa Hagi, Edoardo Pagliaroli e Davide Paris. Questi, incuriositi dall’idea della professoressa Claudia Di Biase e del professore Fabio Iuliano di creare un giornale per gli studenti, hanno proposto il nome Yawp dopo aver visto il film “L’Attimo fuggente” in cui l’attore Robin Williams cita la poesia “Il mio barbarico Yawp”. Alberta di Renzo ricorda: “Yawp mi ha lasciato un’impronta indelebile. È stato un progetto creativo e formativo nato tra amici con la voglia di esprimere le proprie idee. Il nome rappresenta proprio questo: libertà e passione. Vedere i nostri articoli apprezzati è stato gratificante”. Annalisa Hagi aggiunge: “All’inizio non mi sentivo all’altezza, ma credevo moltissimo nel progetto e nelle persone con cui avrei lavorato. Questo mi ha aiutato a vincere la paura e credere in me stessa. Abbiamo creato un giornale, in primis per gli studenti, ma allo stesso tempo alla portata di tutti”. Il primo anno del giornale scolastico è stato portato avanti con entusiasmo

da questi quattro ragazzi; ma già dal secondo anno la professoressa Di Biase ha potuto contare su un gruppo sempre più numeroso caratterizzato da una forte intesa tra gli studenti. Questi allora come oggi si dedicavano annualmente all’uscita di tre riviste. Nel 2017 il giornale si è esteso a una piattaforma digitale, su cui i ragazzi scrivevano quasi tutte le settimane articoli di vario tipo. Dopo qualche anno, anche la professoressa Raffaella D’Innocenzo ha abbracciato questo progetto. E’ iniziata poi una collaborazione con i giornali online come “Marsica web” e “Abruzzo sera”. Nel corso di questi dieci anni (2015/2025), la famiglia di Yawp ha visto aumentare in maniera straordinaria il numero dei suoi membri e le esperienze che hanno arricchito il percorso di ogni studente sono state anche occasione di premi nazionali. Queste esperienze, come spiegato dalla professoressa Di Biase “hanno dato la possibilità a molti ex-vitruviani di ampliare e rafforzare le proprie competenze giornalistiche ai fini dell’università e di comprendere meglio quale direzione dare al proprio futuro. Il giornale Yawp, quindi, permette di arricchire il bagaglio culturale e pratico degli studenti, sviluppando il loro pensiero critico, anche grazie alle interviste a personaggi di rilievo, come il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, la giornalista Sabrina Carreras o l’attore Lino Guanciale e tanti altri”. Il progetto Yawp non solo permette agli studenti di maturare, ma anche di vedere la scuola con uno sguardo nuovo e più consapevole.

Buon compleanno Yawp!

“NON VOGLIAMO PIÙ ESSERE QUELLI NEI CONTAINER”: LA SCUOLA ALL'APERTO MA POI LA PROTESTA DEGLI STUDENTI DIMENTICATI

Di Tecla Chicarella Tommaso Di Giacomo Lavinia Iucci
Beatrice Ferraro Valentina Ranalli Mariastella Vicini



Il terremoto che ha distrutto L'Aquila nel 2009 ha posto vari interrogativi sulla sicurezza delle scuole nella nostra città e ha dato l'avvio ad una serie di indagini per stabilirne la solidità. Il Liceo Scientifico "M. Vitruvio P." è stato il primo a subire le conseguenze di queste indagini, identificato come un edificio fuori norme antisismiche. Quando si cominciò a parlare della demolizione del nostro liceo, sia nei docenti che negli studenti si agitarono sentimenti contrastanti; si temeva l'incertezza e la precarietà del futuro nell'attesa della ricostruzione. L'apertura dell'anno scolastico 2011 avvenne, pertanto, con studenti e docenti sistemati in un campus nell'area adiacente all'ITIS, in container organizzati in 25 moduli con aule, servizi scolastici e igienici. La vita all'interno del campus è stata accolta da studenti e docenti, perché si respirava sempre e ovunque aria di libertà, anche se si trattava di una libertà disciplinata, che animava le stesse lezioni.

I ragazzi tornavano volentieri anche nel pomeriggio per le attività extracurricolari e l'entusiasmo era evidente in ogni ambito. Nelle belle giornate capitava di vedere, negli spazi esterni, le classi impegnate in Scienze Motorie. I momenti di pausa venivano trascorsi all'aria aperta, con la nebbia dell'autunno e le piogge il cui rumore accompagnava anche le lezioni. L'inverno del 2012, con una nevicata eccezionale, ha regalato panorami spettacolari ed anche una lunga vacanza. La primavera, poi, con giornate piacevoli e luminose ha caricato tutti di un'energia particolare.

Sono stati straordinari alcuni eventi, come la Giornata internazionale per l'eliminazione contro la violenza sulle donne, ricordata con la posa di blocchetti di cemento a distanza, su ognuno dei quali era poggiata una calzatura rossa. Non si può dire però che i disagi ci non siano stati.





Tutti hanno resistito a tante difficoltà pratiche ed emotive, tutti si sono adattati, hanno aspettato. Ma quando i lavori per la ricostruzione della scuola sono stati improvvisamente bloccati, qualcosa si è spezzato. Gli studenti dello Scientifico M. Vitruvio Pollione di Avezzano, nel 2013, hanno deciso che il silenzio non era più un'opzione. La protesta è esplosa quando è arrivata la notizia che il cantiere si sarebbe fermato.

Era la miccia che mancava. Dopo anni passati tra aule provvisorie e promesse disattese, i ragazzi si sono sentiti traditi e abbandonati dalle istituzioni. “Abbiamo accettato i sacrifici solo perché avevamo una speranza: tornare in una scuola vera. Quando quella speranza è svanita, non potevamo più stare fermi,” racconta Marta Maceroni, ex studentessa dell'istituto. Il gesto più forte è arrivato con la simbolica “bara” portata in corteo fino al Comune, con sopra scritto il nome della scuola. Un'immagine potente, un grido di dolore e rabbia che ha colpito l'opinione pubblica. “Non era una provocazione, era un messaggio: la nostra scuola è morta, e nessuno sembra preoccuparsene.”



La dirigenza scolastica sperava non fosse necessaria la mobilitazione, confidando nell'istituzione provinciale, proprietaria della struttura del Liceo e responsabile dei lavori, ma i rappresentanti d'istituto hanno voluto comunque guidare la protesta con coraggio, sostenuti da molti docenti. “Avevamo paura di eventuali sanzioni, ma la voglia di giustizia era più forte. Eravamo uniti, e questo ci ha dato forza”. Hanno ottenuto così, ad aprile, lo sblocco dei fondi e a giugno il cantiere si è riaperto. La protesta degli studenti nei container non è stata solo una rivendicazione strutturale. È stato il simbolo di una generazione che rifiuta l'abbandono, che chiede rispetto, futuro, dignità. Non hanno voluto adattarsi. Hanno voluto risposte. Una scuola vera.

VOCI DAL VITRUVIO: LA SCUOLA ATTRAVERSO GLI OCCHI DI CHI LA DIRIGE

di Domitilla Lucarelli Dalila Frezzini Sonia Morgante



Tanti sono stati gli allora presidi e oggi dirigenti scolastici che hanno dato, in maniere differenti, un tocco importante al Vitruvio; in particolare due belle testimonianze sono quelle di Angelo Bernardini, preside dal 1989 al 2010 e Nicolina Tania Ulisse, attuale dirigente del Vitruvio.

-Professor Bernardini, quali furono le Sue attività più significative?

- Ho visto crescere il numero degli iscritti da 890 a 1600 studenti. Fui promotore dell'apertura del liceo linguistico. Tale è stata nel tempo la risposta positiva degli alunni che, salito di moltissimo il numero degli iscritti, fu necessario lo spostamento al liceo pedagogico. Furono introdotte le attività pomeridiane, per un totale di quattro attività di teatro l'anno, da quello moderno al teatro in lingua latina, con cui partecipammo a un concorso a Mondaino, in provincia di Rimini. Partì inoltre, su proposta di alcuni insegnanti, la Settimana Scientifica, che da subito ottenne l'affluenza di studenti che arrivavano anche da fuori regione e fuori provincia, in particolare da Roma, da Subiaco, da Teramo, da Pescara. Chiaramente negli anni tale progetto si è arricchito di programmi e nuovi laboratori grazie soprattutto alla dedizione e all'impegno costante profuso dal corpo docente.

-Cosa altro ricorda dei ventuno anni di presidenza?

-Fu istituita la figura del medico scolastico attraverso un concorso e fu allestito un ambulatorio aperto cinque ore al giorno. Inoltre il medico era a disposizione per fare lezioni sull'alimentazione, sull'igiene e sull'uso dei medicinali. C'erano poi i viaggi d'istruzione. Per le prime e le seconde era prevista la gita di un giorno. Per le terze e le quarte c'era il viaggio di tre giorni, mentre per gli studenti dell'ultimo anno il viaggio era di sei giorni. Ricordo ancora con piacere le interessanti trasferte a Praga, a Vienna, a Bruxelles, a Budapest.

-Esiste una documentazione relativa all'insieme di tutte le attività che furono avviate e svolte in quel periodo?

-Al termine di ogni anno, pubblicavamo l'annuario scolastico. Era un vero e proprio libro che riassumeva

come un diario tutte le attività svolte dagli alunni, corredato da una rassegna stampa intitolata "Dicono di noi". E ora è la volta della professoressa Nicolina Tania Ulisse. "Assumere questo ruolo", dice l'attuale dirigente, "in una nuova scuola rappresenta sempre una grande responsabilità, ma farlo nel pieno di una pandemia ha reso tutto più complicato. Ci sono state difficoltà iniziali, ma fondamentale è stato il percorso di crescita e di adattamento per costruire un ambiente scolastico stabile ed accogliente. La mia avventura all'interno del Vitruvio comincia nel 2020, dopo un anno in una scuola del Veneto. Ho subito cercato di instaurare un rapporto diretto e aperto con gli alunni, puntando sul dialogo, sottolineando la necessità di costruire una comunità scolastica più inclusiva, condivisa e partecipata". A tal proposito la dirigente ha riflettuto sul ruolo centrale che assume il docente; "come una persona che si muove per la prima volta in una nuova città", dice la Ulisse, "ignara delle strade e delle scorciatoie, così anche lo studente ha bisogno di tempo, esperienza e soprattutto di una guida per orientarsi. Nel caso della scuola il professore deve essere la guida, la torcia che illumina il percorso, aiutando ciascun alunno a trovare la propria via. Con questa visione, ho apportato diversi cambiamenti nella scuola, cercando sempre di migliorarla. Abbiamo rinnovato i laboratori, la biblioteca, abbiamo introdotto attività extracurricolari e abbiamo lavorato sull'efficienza delle prove INVALSI. Ma soprattutto, ho sempre messo al centro i ragazzi: ogni scelta è nata dall'idea che gli studenti fossero i veri protagonisti della scuola". Conclude quindi la dirigente Ulisse dicendo: "La perfezione è soggettiva" definendosi come una persona proiettata verso nuovi obiettivi. Non si accontenta dei risultati ottenuti bensì è animata da un costante desiderio di miglioramento, orientata verso traguardi sempre più ambiziosi.



ANEDDOTI E STORIE DI CORRIDOIO SVELATE DAI COLLABORATORI SCOLASTICI

Di Mattia Fracassi Daniel De Iuliis



La storia di una scuola può essere raccontata da diverse prospettive: abbiamo deciso di presentare quella dei collaboratori scolastici, testimoni silenziosi, ma attentissimi alle generazioni di studenti e di professori. Abbiamo raccolto le voci di tre figure che, in modi diversi, hanno vissuto i corridoi e le aule del nostro liceo: Giulia Castellucci, Umberto Cornacchia e Domenica Iacone, colonne portanti della nostra scuola.

Giulia Castellucci ci racconta con emozione i suoi primi anni da collaboratrice scolastica: "Quando arrivai, sembrava tutto enorme. I ragazzi erano tanti, pieni di energia, e ogni giorno portava qualcosa di nuovo. Ricordo una volta che un gruppo di studenti si nascose nell'aula magna per organizzare una festa a sorpresa a un professore che doveva andare in pensione. Trovarli fu un'impresa! Ma che risate... erano momenti genuini". Giulia ci parla anche dei cambiamenti strutturali: l'ampliamento della scuola, le nuove aule, e quello spirito che, nonostante tutto, è rimasto lo stesso: "vivo e pieno di sogni".

Domenica Iacone, intervistata direttamente nell'atrio della scuola, ci accoglie con il sorriso di chi ancora ogni giorno contribuisce a far funzionare il liceo. "Ogni mattina vedo studenti di ogni tipo: quelli assonnati, quelli agitati prima dei compiti, studenti silenziosi e quelli che mi salutano con affetto. Sono scene che ti restano nel cuore", dice, "perché capisci che, dietro ogni giornata, c'è una storia". Tra i ricordi più vividi, la signora Domenica menziona anche il periodo in cui, a causa di lavori di ristrutturazione, alcune classi furono ospitate in container temporanei nel cortile della scuola.

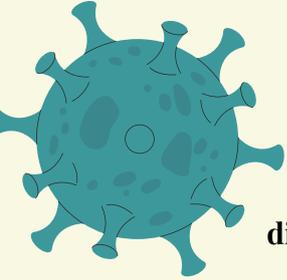


"All'inizio sembrava strano fare lezione lì, ma presto quei container divennero parte della nostra quotidianità. Gli studenti li avevano soprannominati 'le cassette' e, nonostante le difficoltà, riuscivano sempre a trovare il lato positivo. C'era un senso di comunità ancora più forte, come se quelle pareti sottili avvicinasero tutti un po' di più".

Umberto Cornacchia, con una voce serena e nostalgica, ci riporta ai suoi anni tra i banchi e i corridoi: "A volte penso che la scuola sia come un grande teatro", racconta, "Dietro le quinte succedeva di tutto...e noi lì, ad osservare, a volte facendo finta di niente, ma preoccupandoci sempre, come una grande famiglia". Umberto ci lascia con un pensiero dolce: "Il liceo è stato casa mia per tanti anni. E ancora oggi, se chiudo gli occhi, sento l'eco dei passi nei corridoi".

Tre voci, tre racconti, un unico cuore pulsante: quello del nostro liceo. I corridoi, le aule, l'atrio... tutto sembra raccontare, attraverso i collaboratori scolastici, una storia che va oltre i libri e gli esami, fatta di sorrisi, complicità e piccoli gesti che in 65 anni non sono mai cambiati davvero.





LA SCUOLA AI TEMPI DEL COVID

di Jordy Rossi Davide De Luca



Mattia, uno dei tantissimi liceali che si è diplomato nell'anno 2020...un anno normale? Non proprio! Ma come perché? E' quello del covid. Mattia raccontaci: "Com'è stato vivere la scuola in uno dei periodi più strani e assurdi di sempre; quello della pandemia?". Mattia, ormai universitario, sorride con tenerezza e dice: "Lezioni a distanza, isolamento, esami online... un mix di novità, spesso difficili da affrontare, che però hanno lasciato il segno in tanti di noi. All'inizio sembrava quasi una vacanza inaspettata, pensando ai primi giorni di lockdown. Niente sveglia, niente scuola... sembrava quasi bello. Ma poi, col passare del tempo, tutto ha iniziato a pesare. Non poter uscire, non vedere gli amici, restare sempre chiuso in casa... è stato davvero tosto".

Anche le lezioni online, che all'inizio sembravano quasi una novità curiosa, col tempo sono diventate una vera sfida. "Seguire da casa non era facile per niente", afferma, "la connessione faceva i capricci, bastava poco per distrarsi... e poi mancava tutto il bello della scuola: i compagni, i professori, le risate in classe. Anche solo incrociare qualcuno nei corridoi... erano piccoli aspetti, ma importanti". Aggiunge: "C'è stata la delusione per i momenti che tutti aspettano con ansia durante l'ultimo anno. Avevamo già organizzato tutto per il viaggio dei cento giorni, dovevamo andare a Castellafiume. E poi c'era quello dei quinti, a Praga. Era il nostro modo per salutarci, per chiudere un capitolo insieme. Invece niente. Saltato tutto. È stato un vero colpo".

E poi uno dei momenti più particolari è stato sicuramente l'esame di maturità. Niente banchi, niente aula, niente abbracci prima dell'orale. Tutto davanti a uno schermo. "È stato strano. L'ansia c'era comunque, ma mancava tutto il contorno. Non era come me lo ero immaginato. Mi è dispiaciuto non vivere quel momento con i miei compagni, fianco a fianco". Nonostante ciò, Mattia è riuscito a trovare qualcosa di buono anche in quell'esperienza.

È stato un periodo difficile, ma mi ha insegnato tanto. Ho capito quanto siano importanti le relazioni, il contatto con le persone, e ho imparato ad apprezzare il valore dello sguardo, che a volte arriva prima delle parole"

Un anno strano, pieno di difficoltà, ma anche di lezioni importanti.

IL VITRUVIO E' IN ONDA

Di Giulia Dinnella Alice Montaldi Nawal Zaheer Martina Di Rienzo

La radio della scuola è stato un progetto molto ambizioso sviluppato nel 2021 dalla nostra Dirigente Scolastica, Nicolina Tania Ulisse. Non è solo una radio come le altre, in quanto noi ragazzi, grazie a essa, riusciamo a sbloccarci e a mettere da parte ogni insicurezza e paura. Per questo è stato, e ancora oggi è, un progetto che ha voluto sollecitare gli adolescenti ad aprirsi al mondo esterno e a nuove avventure facendo diventare alcuni di loro, degli appassionati cultori di questa grandiosa arte di fare radio. Esperti in questo ambito sono stati i professori Giampiero Torlone e Carmine Di Giustino, come anche le professoresse Paola Bianchi ed Elvira Graziano, pronte a fornirci più informazioni a riguardo. Durante le interviste agli insegnanti, abbiamo raccolto molte notizie sulla nascita e sullo sviluppo della radio scolastica. In passato non esisteva una vera e propria radio, ma la scuola partecipò a un concorso nazionale denominato "Voicebook Radio".



La radio attuale è stata creata proprio in questo anno scolastico e ha un posto tutto suo. "La scelta di realizzare una radioweb" dice il prof. Torlone, "è stata motivata dalla possibilità di imparare qualcosa di nuovo". La prof.ssa Bianchi aggiunge: "Ciò che rende unica la radio è la comunicazione efficace e l'importanza delle parole, in quanto ciò che dici in radio non puoi *cancellarlo*".

Anche durante il periodo difficile del Covid, la radio ha vissuto delle difficoltà come i collegamenti via computer che sono state superate, dimostrando quanto fosse importante mantenere vivo il legame tra tutti. La radio della scuola è molto più di un semplice progetto scolastico. È uno spazio che ci permette di esprimere emozioni, raccontare storie e condividere pensieri.

In un mondo che cambia rapidamente questo progetto ci insegna a comunicare con autenticità. Ogni trasmissione è un'opportunità per crescere insieme per imparare a dare valore alle parole. La radio ci ha dato il coraggio di farci sentire, di superare le insicurezze ed è diventata un simbolo di unione e creatività, guardando sempre avanti verso nuove avventure.



GLI SCRITTORI SI RACCONTANO

Di Elisa Guglielmi Paola Montagiani Nara Micucci

Il liceo Scientifico Marco Vitruvio Pollione di Avezzano ha sempre offerto, da 65 anni a questa parte, esperienze uniche e coinvolgenti per i ragazzi. Tra queste si ricorda “Gli scrittori si raccontano”, progetto concretizzato dal 2016 al 2020, che con la collaborazione di tutto il dipartimento di Lettere della scuola ha permesso l’incontro tra gli studenti e celebri scrittori.

La prof.ssa Raffaella D’Innocenzo ci racconta le emozioni che gli studenti provavano nell’incontrare un autore di cui avevano letto uno scritto: “Gli occhi degli studenti si illuminavano alla vista di colui o di colei che li aveva fatti viaggiare tra le pagine di un romanzo, di un saggio o di un fumetto, la mente si apriva all’ascolto di parole che portavano sempre a riflessioni importanti”.

“La scuola”, prosegue la professoressa, “attraverso lo scambio di idee, in questi momenti di condivisione ha aiutato i ragazzi ad aumentare la conoscenza del mondo, ma anche la conoscenza di sé e degli altri, a riflettere, a pensare, a sviluppare un senso critico”.

Gli scrittori che si sono raccontati all’interno del liceo sono diversi, Donatella Di Pietrantonio, Dacia Maraini, Erri De Luca, Luigi Di Fonzo, Mariolina Venezia, Nicola Mastronardi, Marcello Fois, Guido Saraceni, Mauro Cerasoli.

A causa del covid, purtroppo, non è avvenuto l’ambito incontro con Alessandro Baricco, programmato per il 25 marzo 2020 .

Un progetto che per anni ha saputo restituire tutto quello che proviene dalla lettura di un libro: la forza delle parole, il piacere della scoperta di una narrazione, la conoscenza, la bellezza di immedesimarsi in tante storie diverse e, soprattutto, tutto quello che di un libro ciascuno di noi conserva nel cuore quando ne chiude l’ultima pagina.

“Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere”

(Daniel Pennac)



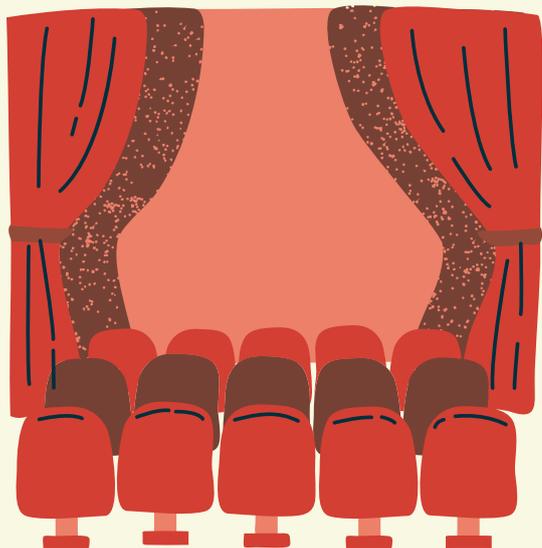
UN “TE\$\$\$ORO” DI TEATRO: QUANDO LA SCUOLA DIVENTA PALCOSCENICO

Di Sofia Agostini Gaia Elena Fracassi Bruno Di Pietro Matteo Scimia

Negli anni passati, il Liceo Scientifico “Vitruvio Pollione” di Avezzano, si è saputo distinguere per una didattica formativa chiamata “Teatro in Lingua”. Il progetto è stato un’esperienza che ha coinvolto docenti e studenti in un percorso di crescita e apprendimento non solo culturale ma anche sociale. Il titolo di uno degli spettacoli di questo progetto è “Te\$\$\$oro”; ispirato al canto XIX del Purgatorio di Dante Alighieri, messo in scena il 30 maggio 2005. Nato da un’intuizione di alcuni docenti di lingua e letteratura inglese, “Te\$\$\$oro” aveva l’obiettivo di raccontare come l’avidità e l’attaccamento al denaro possano corrompere l’animo umano. Attraverso un originale intreccio di testi letterari – dall’Avaro di Molière a riferimenti danteschi e persino al mito di Giuda e i trenta denari – gli studenti hanno costruito uno spettacolo che fondeva teatro, letteratura e riflessione sociale.

Come emerge dall’intervista a uno dei docenti responsabili del progetto, Carmine Di Giustino, il Progetto Teatro in Lingua non era finalizzato semplicemente alla messa in scena, ma nasceva come metodo didattico: «Non si trattava solo di recitare – racconta – ma di vivere i testi, di interpretarli, di capirli davvero». Gli spettacoli non erano in lingua straniera pura, per permettere anche al pubblico meno esperto di seguire e apprezzare, ma partivano sempre da opere lette in lingua originale, trasformate poi in copioni adatti alla rappresentazione.

“Te\$\$\$oro” è stato anche un esempio di coinvolgimento collettivo: oltre trenta studenti hanno preso parte allo spettacolo, ognuno con un ruolo preciso, non solo come attori, ma anche come scenografi, costumisti, tecnici audio e luci. Un’esperienza formativa a tutto tondo, capace di unire cultura e creatività. Oggi, ricordare questi momenti significa celebrare la vitalità della nostra scuola, il suo essere stata non solo un luogo di studio, ma anche di scoperta di sé e degli altri. Come ricorda il professor Domingo Antonio Villa, «quando un ragazzo sale su un palco e supera la paura, già sta imparando qualcosa che gli servirà per tutta la vita». Noi crediamo davvero che il teatro debba avere un ruolo importante nella scuola: non solo per formare attori, ma per formare persone più consapevoli, più libere. È così che il teatro a scuola si costruisce: partendo dallo studio e arrivando alla magia dello spettacolo.



TEATRO AL LICEO: UN'ESPERIENZA DI CULTURA E DI VITA

di Mariagiulia Iacomini Sveva Martorelli Chiara D'Angelo

Il teatro nel nostro liceo non è mai stato una semplice attività extracurricolare, ha sempre rappresentato un mondo, un linguaggio, un luogo di scoperta interiore e collettiva. Alcune docenti, Costanza Spina, Paola Bianchi e Roberta Placida ci raccontano con passione una tradizione che ha formato generazioni di studenti, rendendo il palcoscenico uno spazio privilegiato di crescita.

“Il teatro è un'esperienza di vita, non solo di cultura”, afferma la prof.ssa Spina, tra le principali promotrici del progetto negli anni recenti. “In una scuola come la nostra, che è sì scientifica ma anche completa, il teatro diventa un luogo in cui tutte le discipline si incontrano. È emozione, ardore, sensibilità. Il teatro stimola la creatività e il pensiero critico, potenzia lo sviluppo psico-affettivo e aiuta i ragazzi ad affrontare anche il disagio scolastico: ma soprattutto insegna a mettersi nei panni dell'altro. È questa la sua forza più profonda”.

La docente Paola Bianchi ha vissuto gli anni d'oro del teatro al liceo, in un tempo in cui coesistevano più compagnie. “Avevamo il teatro in lingua, con il prof. Carmine Di Giustino, il gruppo Metamorfoosi dedicato a commedie e musical ed il Teatro dei Colori con Gabriele Ciaccia, per la messa in scena dei grandi classici”.

“Molti sono i progetti che porto nel cuore: il *Miles Gloriosus*, presentato in una rassegna nazionale sul teatro plautino e vincitore del primo premio; *Vita di Galileo*; la trasposizione teatrale di Flatlandia, dove le figure geometriche diventavano simboli vivi in una realtà bidimensionale. Tutti questi lavori” – racconta – “erano faticosi, pieni di sfide, ma anche profondamente formativi. Ogni spettacolo era un momento di crescita, di fiducia reciproca, di superamento dei propri limiti”.

Negli anni più recenti, *Il signore delle mosche*, con le professoresse Claudia Di Biase e Barbara D'Angeli, seguite dal regista Mario Fracassi, ha continuato a tenere vivo il fuoco del teatro.

La prof.ssa Roberta Placida, attiva sia nella scrittura che nella regia, ha iniziato la sua esperienza con il Certamen Plautinum e l'opera *La Persiana*, coinvolgendo colleghi come i professori Massimiliano Capodacqua, Antonina Piacente e la cara Antonietta Nanni. “Era un lavoro di squadra vero. Ognuno portava il proprio stile, poi univamo tutto sotto una regia condivisa”.

Con il tempo, ha curato anche spettacoli di taglio contemporaneo, spesso nati da scritture originali: “Amore e Psiche ai tempi dei social”, “La buona novella” per affrontare il tema delle spose bambine, “Il più grande spettacolo dopo il Big Bang” una produzione a tema scientifico con 100 ragazzi sul palco.

Tutte e tre le docenti concordano su un punto cruciale: il valore educativo ed emotivo del teatro. La professoressa Placida riflette: “I ragazzi oggi sono spesso analfabeti emotivi. Il teatro li aiuta a riconoscere e gestire le emozioni. È una prevenzione anche contro il disagio psicologico”.

Per la professoressa Bianchi, il teatro “è il mondo parallelo giusto: dove si impara a fidarsi, a guardarsi negli occhi”. E la docente Spina lo conferma: “Quando il concetto studiato si trasforma in scena, in emozione vissuta, allora la cultura è diventata vita”. Il desiderio di tutte è chiaro: riportare il teatro al centro della vita scolastica, con una programmazione stabile, coinvolgimento dei docenti e apertura a tutti gli studenti. Dopo 65 anni, il teatro al liceo non ha mai smesso di essere una scuola nella scuola, dove si cresce, si sogna e si guarisce. Dove ogni studente può, almeno per un momento, imparare a mettersi nei panni dell'altro.

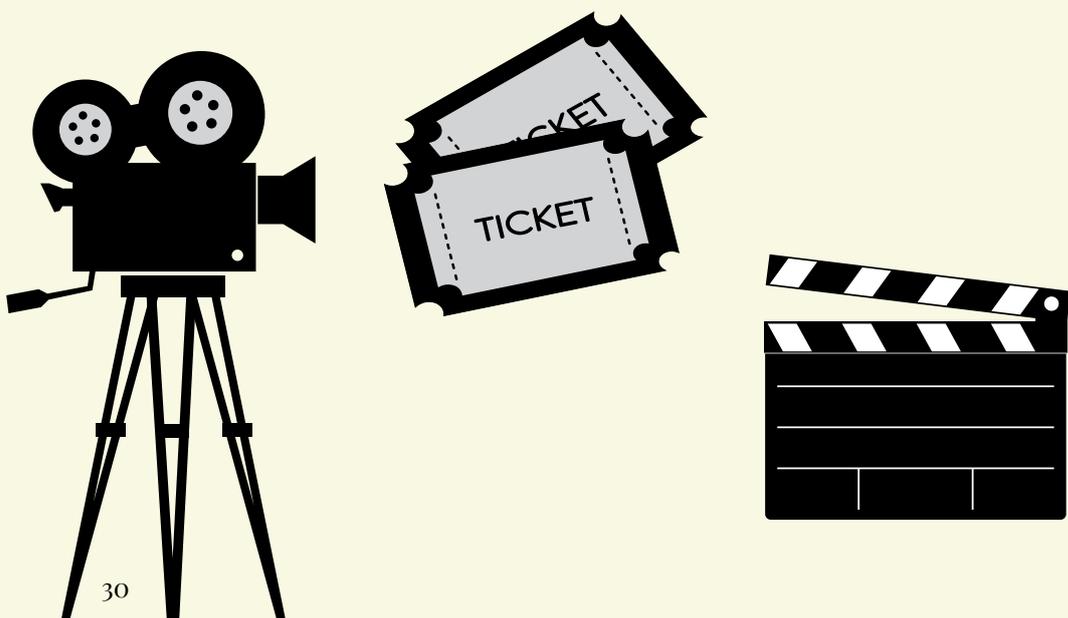


CIAK SI GIRA

di Giulia Scafati Valeria Ceccarelli Adele Gagliardi

Un progetto che ha coinvolto in tanti anni centinaia di studenti e studentesse del Vitruvio? Il Cineforum. Il progetto nasce nel 2005 e inizialmente ha riscontrato grande successo portando al cinema ogni anno circa 200-300 studenti, i quali hanno visto film che rispecchiavano le diverse tematiche scelte tra cui la disabilità, i misteri italiani, l'etica e la mafia. Il film veniva selezionato dalla docente referente, la professoressa Barbara D'Angeli e, dopo averlo visionato interamente, veniva aperto un ampio dibattito inerente alle tematiche affrontate, i sentimenti e le emozioni suscitate da quest'ultimo in ogni alunno. La Prof.ssa D'Angeli dichiara che "la tematica che ha portato più riscontro nei ragazzi, offrendo una cornice emblematica, è stata quella relativa ai totalitarismi tramite il film *La masseria delle allodole*, mostrandone lo sviluppo nel mondo e la loro nascita. Un'ulteriore tematica che ha suscitato scalpore è immersa nel film *I misteri Italiani*, opera cinematografica che ha fatto rivivere e affrontare le radici fondamentali del nostro vissuto, riportando anche notevoli casi di cronaca nera come ad esempio quello di Pasolini". In conclusione, come ha sottolineato anche la professoressa D'Angeli, il cinema non è solo finzione: è anche un potente strumento di rappresentazione della realtà. Attraverso il grande schermo possiamo immergerci in mondi lontani, ma anche comprendere più a fondo il nostro. Il cineforum, in questo senso, non è soltanto un'attività extracurricolare, ma un'occasione per riflettere, confrontarsi e crescere. A volte, un film può essere lo spunto per una riflessione importante, o addirittura rivelarsi utile in contesti inaspettati – come nel caso del film su Aldo Moro, poi protagonista di una traccia della prima prova dell'Esame di Stato.

Il nostro invito, quindi, è quello di partecipare con curiosità e apertura: il cineforum può davvero arricchire ciascuno di noi, sia come studenti che come persone.





SPORT E SCUOLA: UN BINOMIO VINCENTE AL LICEO SCIENTIFICO



di Arianna Perrozzì

È ormai da dieci anni che il Liceo Scientifico “M. Vitruvio Pollione” ha attivato l’indirizzo Sportivo, un’opzione di studio che unisce la formazione liceale tradizionale alla cultura dello sport, non solo come pratica fisica ma anche come esperienza educativa e civile. Nato con il DPR n. 52 del 2013, questo percorso ha preso avvio nel nostro istituto nell’anno scolastico 2014/2015 con la creazione della I sez. O. A parlarcene è la prof.ssa Eufemia Di Stefano, docente di Scienze Motorie e referente dell’indirizzo, che ha seguito da vicino l’evoluzione del progetto sin dagli inizi. “Lo sport non è solo esercizio fisico o competizione, ma uno strumento formativo completo. Il nostro obiettivo è quello di integrare i saperi umanistici e scientifici con la cultura sportiva, intesa come educazione alla disciplina, alla costanza e al rispetto delle regole. Il liceo Sportivo aiuta i ragazzi a crescere sia sul piano cognitivo che personale, mettendo al centro il rapporto inscindibile tra corpo e mente”. Dunque il liceo sportivo si inserisce perfettamente nella storia del Vitruvio in quanto percorso formativo completo che, superando gli stereotipi di una società che spesso vede lo sport come una disciplina minore rispetto alle altre, ha portato molti studenti a raggiungere un alto valore formativo attraverso l’acquisizione di competenze trasversali come la disciplina, il lavoro di squadra e la gestione del tempo e attraverso la pratica di discipline sportive anche grazie alla collaborazione con Enti esterni”.

Moltissime sono state le attività che l’indirizzo sportivo ha proposto e continua a presentare nel corso degli anni, ma, come ci ricorda la professoressa, degne di nota sono quelle finalizzate alla sensibilizzazione nei confronti di tematiche sociali e culturali in cui lo sport rappresenta un potente motore. “Un’esperienza molto emozionante e formativa per gli studenti è stato l’incontro con i detenuti della Casa Circondariale di Avezzano presso il nostro Liceo; in questa occasione è stato affrontato il tema della legalità e dell’importanza dello sport come mezzo di inclusione. I giovani detenuti sono intervenuti con le proprie testimonianze di vita, ed hanno interagito con gli studenti nella conferenza “Sport e legalità: verso la libertà” a cui ha fatto seguito un quadrangolare di calcio a cinque che si è svolto nella palestra dell’Istituto e alla

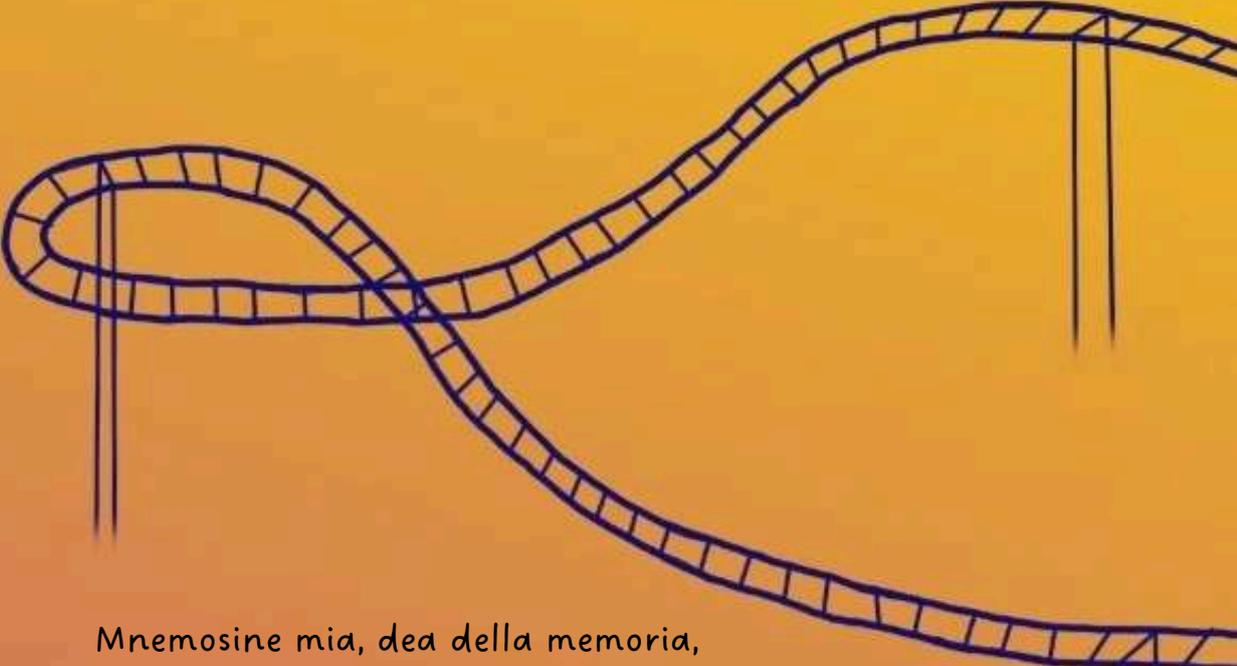


quale hanno partecipato 4 squadre: detenuti della Casa Circondariale di Avezzano, studenti del Liceo sportivo, avvocati, volontari della Croce Rossa”.

“Un altro emozionante evento è stato “Nuotiamo insieme oltre i limiti”, in cui gli studenti della sezione sportiva hanno nuotato insieme ai paralimpici del nuoto presso la piscina comunale di Avezzano, alla presenza di tecnici e allenatori della Nazionale paralimpica. Scopo dell’iniziativa è stato quello di promuovere la cultura della pratica sportiva nell’ambito della disabilità, attraverso il coinvolgimento del mondo della scuola e dello sport, della politica e del sociale per la diffusione di quelle che sono le straordinarie potenzialità e le felici opportunità che lo sport può offrire ai giovani disabili, all’insegna dell’inclusione e del rispetto”.

Non ci stupisce allora che un decennio dopo la sua attivazione, l’indirizzo Sportivo del nostro Liceo continua a crescere e a formare generazioni di studenti appassionati. Perché educare attraverso lo sport significa anche educare alla vita.





Mnemosine mia, dea della memoria,
prego sperando nel tuo aiuto per
rimembrare quel che è stato.

Guidami mentre canto alla dolce Selene
Delle preoccupazioni, dei sorrisi,
degli occhi stanchi ma felici che
lasciano una stanza e
delle lacrime che rigano le guance.

Non so come continuare su questa strada:
dinanzi a me solo l'infinito e l'incertezza sono possibili.

La paura diventa parte di me e tutto si annulla;
solo tu, Mnemosine mia, sai come dirigere una tale sinfonia.

Quindi, inspiro, poiché non tutto è scontato.

Espiro, poiché tutto può finire.

Semplicemente, respiro,
finché l'adesso mi è dato.

Silvana Porreca

LICEO SCIENTIFICO VITRUVIO AVEZZANO

www.scientificoaz.it

<https://sites.google.com/view/yawp-vitruvio>

via A. Moro, 1 - 67051 AVEZZANO (AQ) Tel: +39 0863 411190

Email: aqps03000q@istruzione.it